

***Gli Atomi - Collana di studi grafici, fonetici ed elettrici - 19***

ANDREA GAETA

# **Lo scandalo Lucidi**

Carteggi con *Belardi (84-05)* e *De Mauro (85-06)*



Pubblicazione a cura dell'autore. Roma 2006



*Gli Atomi* sono monografie storico-scientifiche riguardanti le mie ricerche e le mie invenzioni. In queste pagine si parlerà spesso di *Gabriele Buccola* (1854 – 1885) e di *Mario Lucidi* (1913 – 1961), due scienziati geniali sulle cui sperdute opere, compiute e incompiute, si dovrà lavorare alacramente con la certezza di giungere a mete altissime, forse appena intravedibili, e di regalare al mondo grandi benefici.

*Gli Atomi* [AG] non hanno finanziamenti di sorta e, ovviamente, non perseguono fini di lucro. Dall'inizio del 2001 sono anche disponibili in rete al sito [www.bitnick.it](http://www.bitnick.it) e sono liberamente utilizzabili a fini scientifici e non commerciali.

### *Gli altri Atomi*

AG 1	<b>Strumenti su Gabriele Buccola.</b> <i>Repertorio bibliografico 1.0 - 2.0</i>	95 - 00
AG 2	<b>Spunti su Gabriele Buccola</b>	1995
AG 3	<b>Gli audiodischi.</b> <i>Dal Tototono alla Radio Interattiva</i>	1995
AG 4	<b>Interviste su Mario Lucidi</b>	1995
AG 5	<b>Televisione Interattiva Equivalente.</b> <i>TVC e Telegrafino</i>	1995
AG 6	<b>Count-down.</b> <i>Talk show interattivo</i>	1995
AG 7	<b>Il Bitnick incompreso</b>	2000
AG 8	<b>Un inedito di Mario Lucidi</b>	2001
AG 9	<b>La lingua bistabile.</b> <i>La scoperta di Mario Lucidi</i>	2001
AG 10	<b>Miscellanea</b>	2001
AG 11	<b>Scritti di Meccanica grafica.</b> <i>Fisiofisica della manoscrittura</i>	2006
AG 12	<b>Il cronoscopio di Hipp.</b> <i>Un problema telegrafico</i>	2002
AG 13	<b>Etica e Fonetica.</b> <i>La diffamazione del Bitnick</i>	2003
AG 14	<b>Telegrafia e Lingua.</b> <i>Dal pendolo di Morse all'effetto Lucidi</i>	2004
AG 15	<b>La mano equivalente.</b> <i>Descrizione dell'articolatore Morse</i>	2005
AG 16	<b>L'iposema di Lucidi.</b> <i>L'inerzia di De Mauro</i>	2005
AG 17	<b>L'altro Saussure.</b> <i>Il dossier "barbaros"</i>	2006
AG 18	<b>Scritti di Telelinguistica.</b> <i>Fisiofisica della voce</i>	2006
AG 19	<b>Lo scandalo Lucidi.</b> <i>Carteggi con Belardi (84-05) e De Mauro (85-06)</i>	2006

## Questo Atomo

contiene una serie di *dati* e, soprattutto di *date*, che documentano i miei ventennali e tormentati rapporti con i due linguisti di chiarissima fama *Walter Belardi* e *Tullio De Mauro* che mezzo secolo fa - assieme, sì, al *Pagliaro* - furono allievi di *Mario Lucidi*.

I lettori dei miei *Atomi* e delle mie *News* conoscono abbastanza, forse anche a iosa, e sicuramente a noia, i contrasti che mi hanno opposto specialmente al *De Mauro*. Rimetterli ancora sulla pubblica piazza – assieme a fatti personali delicatissimi – potrebbe sembrare dunque un'operazione come minimo inutile (*a lumeggiare la statura di Lucidi*) e come massimo inopportuna o controproducente (*a guadagnarmi quel minimo di rispettabilità umana, sociale e scientifica, ahimé perduta per eccesso di ingenuità e per infiniti errori di valutazione*). Se a questo si aggiunge il lungo e certosino lavoro di spulciatura dei miei scartafacci che la stesura di questo *Atomo* mi è costata, sgorga spontanea la domanda: chi me l'ha fatto fare?

Ebbene, molla di tutto è stato sì l'amore della verità scientifica, ma soprattutto lo sdegno, anzi il **trauma dell'indifferenza generale**, a partire dall'Accademia italiana, verso le scoperte di *Lucidi*, in primis, e i vari contributi di *Gaeta*, in secondo luogo.

Ci sono stati due “scandali *Lucidi*”, entrambi sommersi e rimasti soffocati: quello di 50 anni fa, che ho avuto l'impudenza di svelare e ricostruire nel capitolo “*Il disdegno di Guido*” del mio ***Etica e Fonetica*** (AG 13), e quello più recente, che mi riguarda da vicino, documentato nelle pagine o meglio nelle “*carte*” dei carteggi di questo *Atomo*.

Anche se le personalità scientifiche del *Belardi* e del *De Mauro* sono diversissime – il primo più specialista, più tecnico della lingua (*sperimentò anche coi sonograph*), il secondo più “*politico*” e divulgatore – entrambi, a giudizio di chi scrive, hanno in comune il fatto di non essere stati all'altezza di *Lucidi*, il loro “*riconosciuto*”, pur nella sostanziale “*irricoscenza*” da me denunciata, maestro e mentore.

Questo convincimento l'ho maturato solo adesso, direi, dopo l'ennesima disillusione e aspettativa frustrata per ***L'iposema di Lucidi*** (AG 16) e l'ennesimo silenzio di *De Mauro* di un mese fa (*vedi* DB 41 in ***L'altro Saussure***, AG 17). Prima, per venti anni, sono stato affascinato dall’“*affabilità*” di *Tullio* nei miei confronti (*a differenza di Belardi mi ha sempre dato spago, o menato per il naso*), anche perché abbagliato dall'opinione espressa nel 1985 da *Mario Carpitella* (*vedi* AG 4), che solo *De Mauro* era convinto e aveva capito che le bizzarrie di *Lucidi* erano in realtà “*cose serissime*”.

Per evitare doppioni alcuni documenti pubblicati in qualche altro mio *Atomo* non li ho riportati, ma li ho segnalati sempre con scrupolo (*e con qualche scusabile svista*).

*in copertina:*

*Andrea Gaeta* e *Virginia Ascioni*, veri “*discepoli*” di *Mario Lucidi*, in una fotografia del 1986 (*vedi* p. 10).

## **Carteggio Gaeta-Belardi (1984-2005)**

### **GB 1 – 24.2.1984 – Colloquio di circa 3 min nel corridoio di glottologia**

Alla mia richiesta di notizie sul professor *Lucidi*, risponde con un "Su chi?". Dopo una frazione di secondo capisce di chi parlo; ha molta premura e mostra indifferenza all'argomento. Pubblicò tutto ciò che riuscì a decifrare, e non ha più niente. Nessuno si è più occupato di *Lucidi*. Alla mia domanda se c'era qualche altro lavoro di *Lucidi* oltre a quelli riuniti nei "Saggi", risponde che c'è "il" saggio su *Cavalcanti*. Quando ribatto che il *Disdegno di Guido* nei "Saggi" c'è si stupisce di averlo pubblicato, "perché Pagliaro non voleva" (vedi AG 4, p. 10 e 40).

### **GB 2 – 29.3.1985 – Lettera ordinaria**

Chiar.mo Prof. *Belardi*,

circa un anno fa ebbi occasione di accennare ai miei studi sulle teorie prosodiche di *Mario Lucidi*. Ho letto con molto interesse il libro da Lei curato, e sto raccogliendo delle interviste tra le persone che Lo hanno conosciuto e apprezzato. In particolare cerco del materiale (*manoscritti, dattiloscritti, nastri magnetici*) che i parenti suppongono possano essere stati dati ai colleghi di Facoltà.

Da diversi anni conduco esperimenti di fonetica (*da fisico e non da linguista*) e probabilmente in futuro ne pubblicherò i risultati, che molto dovranno al genio del *Lucidi*. Le sarei grato pertanto se Lei potesse dedicarmi un po' del Suo tempo per una breve intervista.

Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

### **GB 3 – 22.4.1985 – Intervista di circa 30 min (vedi AG 4, p. 9 e 10).**

### **GB 4 – 6.11.1985 – Colloquio di circa 2 min nel corridoio di glottologia**

Gli chiedo un giudizio sul TOTOTONO che gli avevo lasciato parecchie settimane prima. Risponde che ne avremmo riparlato "tra un paio di stagioni".

### **GB 5 – 3.11.1986 – Colloquio di circa 7 min nella biblioteca di glottologia**

Dietro mia richiesta mi farà avere le fotocopie complete dei "*Preliminari a un corso di fonologia indoeuropea*" e, forse (*previa autorizzazione di Walter Lucidi?*) anche la tesi di laurea sugli scacchi. Nessun accenno al *Tototono*. Si mostra del tutto neutro. Accenna ad una sua prossima pubblicazione di iranistica in cui citerà *Lucidi*.

### **GB 6 – 21.2.1987**

Vado per l'ennesima volta all'istituto di Glottologia, senza trovare né *Belardi* né le dispense promesse. Una impiegata, gentile ed efficiente, però, avendo visto, forse per caso, nella cosiddetta "*biblioteca Pagliaro*" quanto da me cercato mi permette di fotocopiarlo (*vedi FO 21*).

### **GB 7 – 5.10.1987**

Lascio a Glottologia busta con l'articolo "*Crittofonia mnemoniche*" (*vedi AG 10*).

### **GB 8 – 25.10.1988**

Lascio a Glottologia busta con la lettera a *Cossiga* (*vedi AG 4, p. 4*).

### **GB 9 – 1.12.1988 – Lettera raccomandata**

Egregio Professore,

tanti anni fa Lei si duoleva di quanto poco Le fosse stato possibile recuperare dei lavori di *Lucidi*, per cui, a rigor di logica, quanto accludo – la versione definitiva di un fondamentale e martoriato saggio del nostro comune maestro (e naturalmente non mi riferisco al *Pagliaro!*) – dovrebbe quanto meno interessarLa. Tuttavia un Suo ennesimo silenzio, ormai (e dopo il mio recente scritto, passato inosservato, sulla scoperta di *Lucidi*), non mi sorprenderà più di tanto. Invece una cosa sulla quale penso di avere ogni diritto di insistere, e Lei ogni dovere (almeno morale) di assecondare, è ottenere una copia della tesi di laurea di *Lucidi*, che da anni inutilmente le ho richiesto.

Alla presente accludo, a semplice titolo di conoscenza, anche quest'altro materiale:

- la lettera a *De Mauro* del 17.6.1985, che sancì l'inizio e al contempo la fine di una ventilata e impossibile collaborazione scientifica;
- uno stralcio di una seconda lettera a *De Mauro* del 8.6.1986, anch'essa rimasta senza risposta;
- il riassunto della mia invenzione del RSI;
- tre fogli illustrativi della stessa;
- un paio di scritti di *Eco*, in certa misura, e senso, illuminanti.

Distinti saluti. *Andrea Gaeta*

### **GB 10 – 26.4.1990**

Lascio a Glottologia busta con "*La lingua bistabile*" (*vedi AG 9*).

**GB 11 – 14.11.1995**

Lascio opuscolo (*vedi* AG 4) al prof. *Di Giovine*, vice di *Belardi* (*in pensione?*).

**GB 12 – 29.4.2003**

A Glottologia mi danno, con qualche reticenza, l'indirizzo email di *Belardi*.

**GB 13 – 29.4.2003 - email di Gaeta con oggetto “Bitnick (Mario Lucidi)”**

Chiarissimo Prof. *Belardi*,

avrei bisogno di parlarle a proposito - indirettamente - di *Mario Lucidi*, di cui ormai da un ventennio, come spero ricorderà, mi occupo. Poiché stamani a Glottologia non sono riuscito ad avere il Suo telefono provo ad accennarLe qui il mio problema (*cosa non facile*).

Oltre ai miei lavori sulle scoperte di *Lucidi* pubblicati (*lingua bistabile, interviste, ecc.*) o in via di pubblicazione (*psicolinguistica del Morse fonetico*) ho fatto una invenzione (*Bitnick, Televisione Interattiva, ecc.*) che non solo è stata incompresa, ma anche osteggiata e derisa, con buona pace del *De Mauro*. (*Invero ci sono state delle eccezioni, ma troppo timide, come può evincere dagli attestati riportati in calce a questa email*).

Se fosse incuriosito può visitare il sito [www.bitnick.it](http://www.bitnick.it) dove ci sono tutte le mie pubblicazioni e le polemiche sul "*Bitnick incompreso*", ma nel caso volesse e potesse aiutarmi, nel nome di *Lucidi*, di **Mario Lucidi** sottolineo, basterebbe che considerasse indirizzata a Lei - e non a *De Mauro* - la seguente lettera riepilogativa.

Grazie anticipate. Cordiali saluti. *Andrea Gaeta*

**GB 14 – 8.9.2003, ore 23,28 breve email di Belardi con oggetto “Mario Lucidi”**

*Riassunto*: Ha parole di apprezzamento per il mio lavoro su *Lucidi*. Si ritiene l'unico linguista che ha ricordato la “scoperta” di *Lucidi*. Allega il suo ultimo scritto sulla voce articolata (*vedi* FO 1).

**GB 15 – 9.11.2003 – breve email di Gaeta di riscontro**

**GB 16– 11.9.2003 – breve telefonata di Gaeta a Belardi**

*Riassunto*: Accenna agli acciacchi dei suoi 82 anni. Non si stupisce della mia critica al comportamento di *De Mauro*. Discutiamo della faccenda del “turno” di *Lucidi*.

**GB 17 – 11.9.2003 – ore 16,07 email di Gaeta con oggetto “Lucidi”**

Emerito Prof. *Belardi*,

faccio seguito alla breve ma “intensa” conversazione telefonica di stamani. Sia al telefono, sia soprattutto nelle pagine che ha avuto la squisitezza di mandarmi, l'ho trovata “*lucidissima*” e mi auguro che questo “segno” o segnale sia foriero di grandi benefici per *Lucidi*, per me, per Lei stesso e soprattutto per la Scienza. Non faccio retorica: siamo arrivati, da percorsi diversi, alla stessa conclusione, come scriverò probabilmente in una recensione che già comincio a vagheggiare sul Suo lavoro.

Spero che Lei trovi il tempo - la “*lucidità*”, la potenzialità e la volontà le ha senz’altro - di leggere TUTTO il mio opuscolo, entrando nel merito delle non poche questioni lì dibattute o semplicemente accennate (la scoperta di *Lucidi*, la responsabilità di *Pagliari*, la mia scoperta della *pressività*, la mia invenzione del *Bitnick*, la diffamazione di *De Mauro*, ecc.).

Allego il capitolo “*Il disdegno di Guido*”. Se vuole le mando tutto l’opuscolo, in formato word (*oppure lo trova in rete al mio sito [www.bitnick.it](http://www.bitnick.it)*).

Desidero accennarle, in chiusura, un piccolo dettaglio che Le chiarirà perchè il suo ultimo scritto mi ha tanto (favorevolmente) sorpreso: solo mesi fa seppi per caso, trovandolo in rete con *Google*, dello scritto di *De Mauro* sulla scuola romana, scritto in cui accomuna le mie interviste su *Lucidi* al Suo lavoro su *Pagliari* del 1992. Ebbene, cercai questo lavoro, ma rimasi molto deluso - mi perdoni - perchè di *Lucidi* non diceva quasi nulla. Invece nello scritto inedito che mi ha mandato avantieri c’è molto, ma molto di più (*anzi forse più di quanto lei stesso non immagini...*).

Cordiali saluti. *Andrea Gaeta*

### **GB 18 – 11.9.2003 – ore 22,37 lunga email di Belardi con oggetto “*Il disdegno*”**

*Riassunto*: Ha letto “*Il disdegno di Guido*”. Apprezza i miei sforzi per mantenere viva la memoria di *Lucidi*. Si lamenta della poca considerazione che i suoi colleghi accademici dedicano ai suoi scritti, che, a differenza di altri, non sono stati distribuiti da case editrici prestigiose.

Racconta con quanta pazienza all’epoca aiutò *Lucidi*, assieme alla *D’Avino*. Non omise nulla di quello che poté avere. Ha sempre citato *Lucidi*, criticandolo dove lo riteneva giusto, ad esempio sulla faccenda dell’iposema. È assurdo presentare *Pagliari* come “*allievo*” di *Lucidi*, erano due personalità scientifiche diversissime. In tutte le società vi sono *vip* della cultura con una coscienza non detto limpida. I miei attacchi arditi rischiano di non essere creduti.

### **GB 19 – 12.9.2003 breve email di Gaeta con oggetto “*Consegna opuscoli*”**

### **GB 20 – 13.9.2003 lunga email di Gaeta con oggetto “*Quinta lettera*”**

Emerito Prof. *Belardi*,

nell’ipotesi che si sia riavuto dallo *choc* della mia accusa a *De Mauro* e, soprattutto, nell’ipotesi (*augurabile*) che voglia continuare lo scambio epistolare con me, dedico questa quinta email (*le altre email private che Le ho mandato sono*:

- 1 - 29 aprile. OGGETTO: Bitnick (Mario Lucidi) (*riportata qui in calce*)
- 2 - 9 settembre. OGGETTO: Re: Mario Lucidi
- 3 - 11 settembre. OGGETTO: Lucidi
- 4 - 12 settembre. OGGETTO: Consegna opuscoli

*e suggerisco in tal caso di identificarle con un numero progressivo...*) a poche osservazioni, come promesso, sulla sua ultima lunga nota. Certo, dal mio scritto Lei non esce ben rappresentato, ma rispetto al mio antagonista e diffamatore Lei è un

gigante, una persona nobile e onesta (*intellettualmente e giuridicamente!*), e sicuramente non un opportunista, ci mancherebbe altro!

Noi possiamo avere o avere avuto divergenze, ma sempre nel rispetto reciproco delle persone, questa è la cosa che conta! Se a *De Mauro* rimprovero di essere un [...], a Lei posso solo rimproverare di avermi ignorato, ma in assoluta buona fede! Detto questo, se crede, sarei onorato di continuare con Lei la discussione scientifica sulle idee del nostro *Mario*, fermo restando che io non sono un linguista, ma al più un "tecnico" della lingua, più o meno come un tipografo che compone sul "*vantaggio*" non è uno scrittore...

Ribadisco infine che sul ruolo preponderante o esclusivo dell'ambiente articolatorio su quello fonetico siamo, credo, entrambi d'accordo.

Cordialmente. *Andrea Gaeta*

**GB 21 – 16.9.2003, ore 18,40 email di Belardi con oggetto “Pacchetto ricevuto”**

*Riassunto:* Purtroppo, per mancanza di tempo e per le sue condizioni di salute, non può leggere le infinite pubblicazioni che gli arrivano da ogni parte. Lui è refrattario alle polemiche e rifugge dagli attacchi “*ad personam*”. Anche questa riservatezza la deve a *Lucidi*, che giammai “*disturbò*” il suo maestro. Ricorda “*la sovrana pacatezza con cui Lucidi assentì, senza adontarsi, alla decisione di Pagliaro, il quale, rientrato in servizio, spiegò a Lucidi con poche parole che la parte di corso (parte a mio avviso pregevole) che Lucidi aveva svolto nel precedente anno, tenuto da Nencioni, non avrebbe potuto essere nel corso che Pagliaro si apprestava a svolgere. Nella stessa maniera Lucidi si comportò quando Pagliaro pubblicò lui il testo pahlavico sul gioco degli scacchi (che era stato oggetto della tesi di laurea di Lucidi; ovviamente Pagliaro ne sapeva di più, più di tutti noi)*”.

**GB 22 – 16.9.2003 ore 19,16 email di Gaeta con oggetto “Sesta e ultima lettera”**

Emerito Professor *Belardi*,

se Lei mi avesse detto subito e senza i giri di parole della sua garbatissima ultima email che non intendeva proseguire la discussione scientifica con me e che non voleva essere invischiato nelle mie beghe, io non avrei cercato né Lei né la professoressa *Cipriano* per avere tale risposta. Ora che l’ho non mi permetterò di “*importunarLa*” oltre.

La ringrazio del testo che mi ha allegato, ma anche per me, purtroppo, il tempo è ridottissimo. Mi è bastato vedere che il riferimento a *Lucidi* è del tutto irrilevante rispetto a quello dell’articolo sulla voce articolata (*e naturalmente dei suoi “Elementi di fonologia generale” del 1959 che io lessi, con grande profitto, nel 1987*).

*Lucidi* non è autore da bibliografia. *Lucidi* è un genio.

La ringrazio del riscontro e la ossequio. *Andrea Gaeta*



**GB 23 – 24.9.2003 email di Gaeta a Belardi e Albano Leoni**

Emerito Prof. *Belardi* e Chiarissimo Prof. *Albano Leoni*,

l'attenta lettura del breve saggio "*Sulla voce*" di *Albano Leoni* e quella della relativa corposa recensione critica di *Belardi* "*Sulla voce e sul linguaggio articolato*" (*di cui l'autore mi ha squisitamente mandato in data 8 settembre 2003 l'anteprima in formato pdf*) mi stimolano a scrivere qualche parola di commento che credo possa riuscire di qualche utilità. Lo scopo di questa email è quello di chiedere al prof. *Belardi* se mi autorizza a recensire un lavoro ancora (*credo*) non ufficialmente pubblicato, onde non incorrere da parte mia in spiacevoli incidenti come quello, di cui mi sono già scusato con l'interessato, di citare brani di una lettera personale, sia pure di argomento scientifico (*p. 17 del mio ultimo lavoro Etica e Fonetica, AG 13, 2003*).

Grazie e cordiali saluti. *Andrea Gaeta*

**GB 24 – 13.5.2004 – Telefonata di circa 20 min**

Mi sorprende per la grande lucidità. Non ha né potere, né soprattutto tempo per collaborare fattivamente con me. Al massimo può farmi pubblicare qualcosa.

**GB 25 – 15.9.2004 email di Belardi con oggetto “Telegrafia e Lingua”.**

*Riassunto*: stanotte ha letto il mio opuscolo trovando molto interessante, per esempio, le considerazioni sull'evoluzione e sulla natura di “*codice*” del Morse. Circa l'energia articolatoria, fatti salvi problemi nomenclaturali con *Saussure*, bisognerebbe confrontare col giapponese, lingua eminentemente energetica, e col cinese, lingua eminentemente tonale.

**GB 26 – 15.9.2004 – Email di riscontro di Gaeta**

Chiarissimo *Belardi*,

ho letto con soddisfazione le Sue righe. Vorrei cortesemente sapere se:

- 1) posso pubblicare integralmente questa preziosa email sul mio sito;
- 2) posso telefonarle o parlarle di persona per approfondire alcuni aspetti, linguistici e no, della questione;
- 3) se lei può e/o vuole spendere ancora il Suo nome per me (e per *Lucidi*).

Le ricordo che nelle alte sfere io passo, come minimo, per un rompiballe.

Grazie e a presto. *Andrea Gaeta*

**GB 27 – 15.9.2004 – email di Belardi di riscontro**

*Riassunto*: cortesemente risponde di no a tutte e tre le mie richieste. Non desidera assolutamente avermi come apostolo indefesso che sparge su internet notizie sulla sua presunta “*rozzezza*”. Se *Lucidi* è *Allah* basta *Gaeta* come suo *Maometto*. Pregha di soprassedere ad ogni telefonata, ad email invasive e a pubblicità non desiderate.

## GB 28 – 16.9.2004 – Lettera aperta a *Belardi* (vedi MO 70)



Emerito professor *Belardi*,

rispetto, malvolentieri, il Suo desiderio di non voler ricevere mie lettere o telefonate private e spero, sincerissimamente, che la mia decisione di scriverLe pubblicamente non l'avvilisca troppo.

Io non sono un accademico, né di nome né di fatto: ciò è la mia debolezza, però è anche la mia forza. Con l'aiuto della vera “allieva” di *Mario*, *Virginia Ascioni* (qui ritratta con me nel 1986 – vedi foto di copertina), ho avuto la ventura di **capire a fondo** la scoperta di *Lucidi*; con l'ostracismo degli allievi diretti o “ufficiali” del Nostro (*Lei e De Mauro, per la stragrande maggioranza che lo ignora*) ho avuto invece la sventura di un nome infangato, nonché danni materiali per la non valorizzazione di un brevetto.

Solo da ieri, dopo le sue due email “privatissime” e dopo un colloquio, che si potrebbe anche definire “cordiale”, col *De Mauro*, ho forse cominciato a capire la “mentalità” – eufemismo che sottende ipocrisia, egoismo, ipocondria, autostima, arroganza, spocchia, invidia, ecc. – degli accademici. Lei, e anche *Tullio*, **in privato avete parole di apprezzamento per il mio lavoro**, però pretendete che non si dica e non si sappia in giro! E manifestate questa vostra “pretesa” come cosa del tutto ovvia! Potrei candidamente dire che voi “non rendete testimonianza alla verità”, ma la vostra colpa – a quel che pare involontaria, inavvertita – è ben più grave: voi ostacolate il progresso della Scienza! Ma, più prosaicamente, voi intimidite e imbavagliate i vostri colleghi o allievi più giovani e più aperti, col risultato che su *Lucidi*, malgrado *Gaeta*, permane ancora la cappa, il tabù di silenzio e incomprendimento. In soldoni: Lei, che è “*Belardi*”, l'effetto *Lucidi* può averlo capito o intravisto, ma è mio **dovere** ricordarLe che la stragrande maggioranza dei profani che ignora *Lucidi* non può che riderne.

Non sono un grafomane e taglio corto, non prima però di aver rintuzzato l'accusa di averLa offesa in qualche passaggio di “*Telegrafia e Lingua*”. Non ne ho mai avuto né l'intenzione né il motivo e sono certo che se e quando rileggerà senza animosità, con serenità (come quella che traspare dal volto della *Ascioni*...) le mie pagine non potrà che ricredersi.

Con i migliori auguri di buona salute. *Andrea Gaeta*

## GB 29 – 24.2.2005 – breve email di *Belardi*

*Riassunto*: Prega cortesemente di essere cancellato dalla mia mailing list perché per motivi di salute non può leggermi.

# Carteggio Gaeta-De Mauro (1985-2006)

## GD 1 – 25.2.1985 – Colloquio di circa 2 min a via Magenta

Lo avvicino alla fine di una sua lezione. Aveva avuto dalla segretaria *Vidili* il mio messaggio che desideravo informazioni su *Lucidi*. Gentilissimo e disponibilissimo mi dà appuntamento al lunedì successivo alle 17, un'ora prima dell'inizio della lezione.

## GD 2 – 4.3.1985 – Colloquio di circa 30 min a via Magenta (vedi AG 4, p. 21)

## GD 3 – 30.3.1985 – Lettera ordinaria

Chiar.mo Prof. *De Mauro*,

dalle brevi interviste (*Belardi, D'Avino, Bausani, Santa Maria, Vacca, Anna e Flavia Lucidi*) finora da me raccolte ho appurato ben poco sulle conquiste di metrica a cui era sicuramente pervenuto il *Lucidi* negli ultimi anni della Sua vita. Solo in Lei ho trovato, oltre al sincero rimpianto per il Maestro perduto, dei riferimenti precisi, e competenti, sulle "costanti" dei fattori extrafunzionali del linguaggio intuiti dal genio del nostro *Lucidi*. Ed è proprio su questi aspetti che le mie pluriennali ricerche di fonetica sperimentale potrebbero convergere con quelle dell'insigne linguista. (*Anzi ne potrebbero essere meglio indirizzate*).

Purtroppo Lei, Chiarissimo Professore, usa una terminologia troppo specialistica (anche se a suo tempo riuscii a leggere con molto interesse il Suo commento all'opera del *De Saussure*) che io non posso intendere appieno. Inoltre c'è il problema "tempo" che impone dei tagli drastici alle indagini che vorremmo invece svolgere "a tappeto"! Per brevità sintetizzo i punti che gradirei discutere in un prossimo incontro:

- 1) la bibliografia di ciò che è stato scritto sul *Lucidi*;
- 2) cosa intendeva il nostro per TENSIVITÀ e VERGENZA;
- 3) chi potrebbe (o vorrebbe) scrivere qualche ricordo (oltre a quelli, già ottimi, di *Pagliaro e Belardi*) in modo da poter eventualmente in futuro "cucire" una completa biografia;
- 4) qualche aneddoto sulla prodigiosa memoria del nostro;
- 5) chiarimenti sulla "faccenda" dei "riccioletti";
- 6) esperimenti sui numeri primi e composti;
- 7) da chi *Lucidi* è stato definito "il Leopardi della linguistica"?

Sicuro di poter contare sulla Sua collaborazione, e ringraziando per la cortese attenzione, La ossequio. *Andrea Gaeta*

**GD 4 – 13.5.1985 – Colloquio di circa 35 min a via Magenta** (vedi AG 4, p. 21)

**GD 6 – 3.6.1985 – Colloquio di circa 15 min a via Magenta** (vedi AG 4, p. 21)

**GD 7 – 17.6.1985**

Assisto ad una conferenza di *De Mauro* sulla femminilizzazione dei sostantivi e gli consegno una busta con la lettera seguente. Mi dà appuntamento tra 15 giorni.

**GD 8 – 17.6.1985 – Lettera a mano** (parzialmente pubblicata in AG 13, p. 5)

Chiar.mo Prof. *De Mauro*

Forse è il caso di "*fare il punto*" su questa mia "*Operazione Lucidi*".

Il mio interesse ai fatti prosodici risale al 1979, ed è stato finalizzato a costruire un dispositivo elettronico capace di discriminare nettamente le vocali aperte da quelle chiuse (*che ritengo siano TUTTORA le brevi e le lunghe della metrica latina e greca*). In altri termini il nostro linguaggio (*soprattutto il recitativo*) oltre al "*segnale*" analogico a cui siamo abituati possiederebbe la componente digitale prosodica della metrica quanti-tativa. Il testo base delle mie indagini è stato il "*De Musica*" di *Agostino* (ed ho letto anche, con interesse, il volume di *Labov* nella Collana da Lei diretta). Sarebbe fuori luogo (*e controproducente*) per il momento aggiungere altro su questa apparentemente velleitaria "IPOTESI DI GAETA".

Nel febbraio 1984 mi sono imbattuto nel libro di *Mario Lucidi* traendone la netta sensazione che le mie indagini avrebbero avuto una svolta decisiva. La distinzione tra sillabe *intense* ed *estense* collimava infatti perfettamente con quanto cercavo; inoltre il velato ricorso ad "*analogie*" elettriche e l'invito all'acustica dinamica calzavano a pennello con la mia forma mentis (*Le ricordo che sono insegnante di elettrotecnica*). Ben presto però dovetti abbandonare la "pista" *Lucidi* per insormontabili ostacoli (che mi pare di averLe accennato).

Nel febbraio 1985 *Flavia Lucidi* mi fece il nome di *Roberto Vacca*: la breccia era fatta, e da allora sto inseguendo a tempo pieno (compatibilmente con i non lievi impegni ...mondani) tensività e vergenze, come Lei ben sa.

Accogliendo il Suo suggerimento, provo adesso a buttar giù zibaldonescamente alcune considerazioni di carattere al tutto PROVVISORIE. "*Grosso modo*" si possono individuare tre livelli di percezione uditiva:

- 1) *ancora - ancòra* (avvertita da tutti; la morfologia aiuta)
- 2) *pesca - pèsca* (avvertita da alcuni; la morfologia vacilla)
- 3) *avanza/rimane - avanza/precede* (avvertita da *Lucidi*; la morfologia tace)

Credevo che quest'ultimo livello fosse subliminale, ma dal momento che *Lucidi* lo percepiva anche nella normale (?) registrazione monofonica, deve tradursi in un segnale elettrico oggettivamente riscontrabile.

Propongo di chiamare EFFETTO LUCIDI quello sgusciante fenomeno linguistico (*tutto peraltro da definire e da ...percepire*) per cui una parola (o anche una sillaba) slitta subdolamente dalla dizione automatica a quella riflessa e/o viceversa (*una sorta di "libero arbitrio fonetico"*).

Più volte nei giorni scorsi mi ero rammaricato con stizza di questo fatto singolare: la maggior parte dei miei intervistati ha tempo e voglia di chiacchierare, ma sfortunatamente l'unico che sa qualcosa (anzi molto) di *Lucidi* è il prof. *De Mauro*, che però non posso "*spremere*" come voglio! Ma ieri, di colpo, ho capito l'arcano: non è affatto un CASO che sia proprio il maggior linguista italiano quello che ne sa più di tutti su *Lucidi*! I due fatti devono essere strettamente connessi: evidentemente l'alta dottrina del Maestro ha dato i suoi frutti.

Qui cadrebbe acconcia una mia personale considerazione sul *Pagliaro*, il "*maestro*" per antonomasia (e "*il principale*" per *Lucidi*...); ma poiché non amo giudizi affrettati mi limito ad auspicare ...IL "TURNO" DI LUCIDI

Forse è bene precisare che non considero questa mia ricerca una "*tesi*" o comunque un "*saggio*" di sapore accademico (...chiedo venia al cattedratico!). Desidero invece riuscire a capire il "*segreto*" di *Lucidi* (e solo in questo caso pubblicare i risultati, sempre che ciò sia "*graficamente*" possibile).

L'anonima compagna di *Mario* potrebbe non essere la sola persona a conoscere, senza saperlo, il "*segreto*" della tensività. *Lucidi* aveva infatti anche un amico/discepolo (e qualificatissimo: *Tullio De Mauro*) che, per motivi diversi, potrebbe aver "*rimosso*" parte delle conquiste comunicateGli dal Maestro.

So bene - chiarissimo professore - che la mia fantasia galoppa, ma che ne direbbe di tentare un "*transfert semantico*", mediante delle "*sedute psicanalitiche*" basate sulle associazioni libere dei Suoi ricordi? In pratica si tratterebbe di incontrarci un'ora alla settimana e "*studiare*" (scavando nelle parole, alla *Lucidi*) i sintetici e densi testi del nostro, compresi gli interessanti inediti che finora son riuscito a scovare.

Potrebbe bastare un terapeuta/levatrice semiologicamente analfabeta a far nascere grandi idee; oppure, senza scomodare *Socrate* e *Freud*, potrebbe essere sufficiente l'interazione del Suo e del mio *know how* a far combaciare le due metà complementari del "συμβολον".

Non sappiamo se *Lucidi* riuscì a far eseguire qualche verifica strumentale sul materiale fonico da lui preparato e/o se tali controlli ebbero successo. In ogni caso c'è da dire che nell'ultimo quarto di secolo l'elettroacustica ha fatto enormi progressi.

Potrei continuare, e per molto, a scrivere su questo tema che tanto mi affascina, ma non voglio appesantirLe la lettura. Anche perchè tali ardue e particolarissime questioni si devono affrontare (e risolvere) solo oralmente.

Allego altri "*spunti*" \* che potranno, forse, fare affiorare dalla "*banca dati*" della Sua memoria preziosi dettagli, che sarebbe bene fissare sulla carta (...la scrittura deve pur servire a qualcosa!).

Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

\* *Bibliografia su Lucidi; elenco intervistati e intervistandi; piste da seguire; quesiti (Lucidi era a conoscenza degli studi di De Saussure sugli ipogrammi?; Lucidi ha conosciuto Agostino Gemelli?; Lucidi cantava o si occupava di opera lirica?; Che tipi di registratori usava?)*

### **GD 9 – 1.7.1985**

Vado a via Magenta per il "responso", come convenuto. *De Mauro* è nel suo studio con una laureanda e, pur avendomi visto fuori nel corridoio, la intrattiene per circa un'ora. Quando finalmente esce per scendere alla conferenza, praticamente mi ignora. Lo seguo e con malcelato fastidio e imbarazzo si sorprende dell'appuntamento, che evasivamente rimanda ad ottobre. Entra nell'aula senza salutarmi.

### **GD 10 – 25.8.1985 – Lettera ordinaria di De Mauro**

*Riassunto*: Risponde soltanto ai 4 quesiti della mia lettera. Forse vuole riparare al suo villano comportamento dell'1.7.1985.

### **GD 11 – 10.9.1985 – Telefonata di Gaeta di circa 8 min (vedi AG 4, p. 23)**

In questo colloquio *De Mauro*, di nuovo aperto, franco e disponibile, mi dice, con una certa soddisfazione, di avermi trovato un altro testimone: *Mario Di Rienzo*, un "nostro" collega, suo redattore di "Riforma della scuola". Congedandomi aggiunge che potremmo vederci una volta finito il trasferimento dell'istituto in altra sede.

### **GD 12 – 25.9.1985**

Gli lascio il *Tototono* alla portineria degli *Editori Riuniti*.

### **GD 13 – 13.10.85 – Telefonata di Gaeta di circa 7 min**

Dopo averlo cercato più volte a casa sua riesco a parlargli agli *Editori Riuniti*. Mi ringrazia con cordialità del *Tototono*. Poi gli accenno ad un grosso guaio che stavo attraversando (*denuncia per truffa*, vedi GD 17 e GD 19) e gli chiedo se conosceva il Direttore Generale della Istruzione Professionale *Giannarelli*. L'unico consiglio che mi diede fu di rivolgermi a qualche sindacalista della CGIL. Mi fissò anche un mezzo appuntamento per lasciargli un foglio (*Il gioco del Blituri*) relativo a tale denuncia.

### **GD 14 – 15.10.1985**

Non viene all'appuntamento. Gli lascio una busta con poche righe e il *Blituri*.

### **GD 15 – 20.10.1985**

Dopo molta insistenza *Cimatti*, un collaboratore di *De Mauro*, mi riferisce che il Professore si sarebbe fatto vivo lui dopo aver esaminato bene la cosa.

### **GD 16 – 25.2.1986**

Rivedo *De Mauro* all'ingresso del teatro Eliseo in occasione di una conferenza ACI. Mi saluta gentilmente, come se niente fosse.

## GD 17 – 8.6.1986 – Lettera ordinaria

Chiar.mo Prof. *De Mauro*

Ieri ho detto alla segretaria del Suo Istituto che avrei bisogno di parlarLe, ma è meglio che Le accenni per lettera (*cosa non facile*) di che si tratta. Sto vivendo un periodo della mia vita molto drammatico per almeno tre motivi:

- 1) *l'approccio, le delusioni, le "scoperte" sulla fonetica e su Lucidi;*
- 2) *una assurda "guerra" personale col Preside della mia scuola;*
- 3) *la nascita del mio primogenito (che ho voluto chiamare Mario!).*

La ragguaglierò brevemente sul primo di questi eventi e mi prenderò la libertà di accennare al secondo, che rischia di compromettermi carriera e salute.

\* \* \*

Dopo la pubblicazione del **TOTOTONO** (su cui avrei piacere di conoscere anche il Suo giudizio) ho avuto la fortuna di rintracciare la compagna di *Mario*! Ormai è una arzilla ottantenne, che ha accettato con entusiasmo di farmi partecipe dei suoi ricordi lontani e, purtroppo, quasi del tutto sfumati. Tuttavia ella conserva integra la percezione uditiva a cui *Mario* l'aveva addestrata e ho potuto così ripetere, tra gli altri, e con risultati straordinari, gli esperimenti descritti da *De Rienzo*.

Ma la cosa senza dubbio più importante è stata la scoperta, anche questa fortunosa, di alcune pagine di appunti (*gli ultimi*) su cui stavano lavorando. Li ho esaminati a lungo; alcune cose le ho capite, altre no (*e qui sarà necessaria la Sua competenza*), ma di una cosa sono certo: non si tratta di normali "*contributi*" scientifici, ma di scoperte e conclusioni "*definitive*". Anche dal punto di vista sperimentale (*i tentativi di costruzione del detector intense/estense*) ho fatto molti progressi: la meta finale (*una rivoluzionaria interfaccia uomo/computer*) mi appare a volte lontana, a volte vicinissima!

Un recentissimo punto di arrivo delle mie speculazioni è questo: il ruolo *essenziale* della "*nomenclatura*" dei numeri in *tutte* le lingue indoeuropee (*mi potrebbe forse a questo proposito essere di aiuto la lettura della tesi di Lucidi sugli scacchi, ma fino a che punto i miei sforzi isolati potrebbero permettermi di decifrarla?*). Avrei bisogno di collaborazione, di bibliografia, di consulenza (*in varie discipline!*), di altre testimonianze, ma soprattutto di tempo e di serenità.

\* \* \*

Invece, da due anni e mezzo, a causa di un mio esposto per il pessimo funzionamento del laboratorio di misure elettriche in cui opero, sono invischiato nelle maglie della ottusa macchina burocratica italiana e nelle inimmaginabili (*e impunte*) ritorsioni del Preside *Renzo Falcone*! Potrei, senza troppa esagerazione, paragonare il mio caso a quello del dissidente sovietico *Sacharov*. Nella mia ingenuità (*il compianto Preside Picone mi definì una volta, amichevolmente, un "fessacchiotto"*!) credevo che in uno Stato democratico si aveva non tanto il dovere quanto almeno il diritto di denunciare le cose che non vanno. Lei, prof. *De Mauro*, è un esperto del degrado della scuola

italiana, ma non può nemmeno lontanamente immaginare quello dell'Istituto ("Professionale" solo di nome) Duca d'Aosta di Roma!

Da accusatore sono diventato accusato, e precisamente di:

- 1) insubordinazione;
- 2) falsità ideologica; (*dal punto di vista amministrativo il Sig. Direttore Generale dell'Istruzione Professionale Giannarelli ha fatto decadere questa accusa perché letteralmente ridicola*)
- 3) truffa continuata e aggravata; (*mentre mia moglie, nel lontano 1978, faceva la supplente **precaria e saltuaria** nelle scuole di tutto il Lazio, ho percepito - per **provata** buonafede - gli assegni di famiglia per un totale di circa 200.000 lire!*)
- 4) infermità mentale (*cfr. fotocopia allegata*).

Proprio perchè non sono "pazzo" (*come vorrebbe far credere il Preside Falcone per tentare di giustificare il proprio operato*) mi rendo perfettamente conto che anche a Lei - come agli indaffarati burocrati del Provveditorato e Ministero - questa vertenza (*un dossier con centinaia di cartelle!*), proposta *ex abrupto*, farà venire le vertigini. Perché allora mi permetto di importunare con i miei guai il Prof. *De Mauro*?

A questa domanda risponderò francamente. E non potrebbe essere diversamente perchè il mio carattere (*e il mio errore*) è sempre Stato quello di usare la corda "seria", mai quella "civile" e - La prego di persuadersene, egregio Professore - solo rarissimamente, quella "pazza". E per aver detto la verità mi si vuole ora liquidare col berretto a sonagli della pazzia! Non creda poi che questa accusa di "pazzia" abbia a che fare col **TOTOTONO** (*in questo caso almeno potrebbe avere una ...parvenza di fondamento!*): infatti solo ad alcuni colleghi ho dato il relativo opuscolo.

Un altro aspetto patetico della cosa è che, all'inizio della mia democratica e civile protesta (*contro il solo Preside e non contro "il sistema" tout court*) avevo la solidarietà - direi anzi l'invito - di molti colleghi; adesso sono praticamente solo: tutti hanno paura (*giustificatissima!*) di rappresaglie.

Anni fa ero iscritto alla CGIL, ma non mi sono mai interessato di politica; adesso la sgangheratissima sezione sindacale della CGIL del Duca d'Aosta ha preso una timida (*quanto inutile*) posizione su questa vertenza, riuscendo forse a far rientrare la **costituzione di parte civile** dell'Istituto nei miei confronti (*sic!*) che il Preside subdolamente era riuscito ad ottenere "*plagiando*" la buonafede dei consiglieri.

Il Suo impegno per una scuola democratica è fin troppo noto, ed su questo, nonché sulla Sua influenza politica, che io ripongo la mia fiducia. In particolare Lei potrebbe segnalare il mio caso a qualche **competente** avvocato della CGIL. (*N.B. - Il Preside Falcone è iscritto allo SNALS*)

La vicenda inquisitoria che Le ho fuggacemente descritta è assurda, surreale e kafkiana. Avendola portata - dopo molta titubanza - alla Sua attenzione, spero che, quanto meno, non incrina la nostra reciproca stima.

Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*



## **GD 18 – 27.11.1986**

Rivedo e saluto *De Mauro* a Villa Mirafiori (*conferenza su Jakobson, vedi LU 100*)

## **GD 19 – 4.12.1986 – Lettera raccomandata**

La presente, caro prof. *De Mauro*, per informarLa degli sviluppi di alcune vicende che mi riguardano e, soprattutto, per chiudere una pagina forse inopportuna aperta. Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

*Allegati*: sentenza del tribunale (*assoluzione con formula piena*); perizia neurologica (*perfettamente sano di mente*).

## **GD 20 – 11.4.1987 – Lettera ordinaria**

Chiar.mo Prof. *De Mauro*,

ho delle novità sulle mie ricerche di fonetica: poiché però sono molte e molto importanti, intendo parlarne di persona. Pertanto, subito dopo Pasqua, verrò in Istituto e - data la mia vocazione di ricercatore - "cercherò" anche l'oro della Sua attenzione.

Quest'ultima espressione non è casuale: la rubo dal Suo "*Senso e Significato*", libro che, come dirò, ha avuto un ruolo essenziale nelle mie recenti scoperte. Infatti, durante il nostro primo colloquio (*del 4.3.85 e di cui purtroppo, non avendo portato il registratore, mi restano solo pochi appunti*) Lei mi accennò a quanto aveva scritto su *Lucidi*, ma quando fece per prendere questi libri, io tagliai corto dicendo che li conoscevo (*in effetti avevo letto solo il CLG e ignoravo del tutto, per esempio, "Introduzione alla semantica" e l'importantissimo saggio "Tra Thamus e Theuth"*). Fu un piccolo/grosso equivoco, dovuto principalmente al fatto che, a quei tempi, non davo importanza all'"*iposema*", e cercavo solo notizie (*magari su un vassoio d'argento!*) sulla prosodia del *Nostro*.

In questi due anni invece - malgrado grossi problemi personali - le mie ricerche sono divenute più sistematiche e mi hanno permesso di capire, tra l'altro, che non c'è alcuna discontinuità tra la teoria dell'*iposema* e quella della tensività.

In attesa dell'incontro testé auspicato, accenno solo ad "*alcuni*" temi:

- 1) *l'iposema corrisponde all'estensa; il sema all'intensa;*
- 2) *Lucidi percepiva "infrasuoni sillabici" (N.B.: non "ultrasuoni");*
- 3) *l'interlocutore è una "desinenza" delle parole (De Mauro);*
- 4) *l'attenzione (vigilanza) è una funzione pulsante;*
- 5) *la parola scritta è un "makeshift" (Scripture);*
- 6) *Parallelo (con tutte le proporzioni del caso!) tra Lucidi che traffica con i primi registratori e il sottoscritto che bazzica con i primi computer, word processing e idea processing;*
- 7) *Nella parola scritta il feedback non è più in atto (De Mauro).*

Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

### **GD 21 – 27.4.1987 – Colloquio di circa 3 min a Castro Pretorio**

Ho la netta sensazione che la sola mia presenza lo metta in forte imbarazzo. Dice di aver ricevuto la lettera, ma ha qualcuno che lo aspetta e procrastina, evasivamente, l'incontro. Gli lascio *Il Labirinto*, aperto sulla pagina delle *Crittofonia mnemoniche* (vedi AG 10), e gli dico che mi sono preso la libertà di citarlo. Ringrazia.

### **GD 22 – 2.5.1987 e 8.5.1987**

Telefono al prof. *Raffaele Simone* per cercare di "ricucire" i rapporti col *De Mauro*. *Simone* mi dice che il professore gli ha detto che è disponibile ad incontrarmi.

### **GD 23 – 11.5.1987 – Colloquio di circa 15 min**

Riesco a trovarlo nella sua stanza, mi dice che *Simone* gli ha accennato e che gli era stata riferita la telefonata. Accenna alle *Crittofonia*, ma dico che son venuto per altro, per il problema (*che aveva ben chiaro*) con il mio Preside. Gli lascio un promemoria, lamentandomi che non gliene frega niente a nessuno. Ha dato il mio telefono ad un suo allievo (*Bartocci*) che sta facendo una tesi con lui (*sulla intonazione di "trippa", con o senza verbo, in frase dipendente...*) e che è anche tecnico alla RAI.

È disponibile per un mio distacco al suo istituto. Se i tempi non fossero già scaduti avrebbe inoltrato la domanda al consiglio di amministrazione. Eventualmente lo farà l'anno prossimo. Mi propone un librettino, a spese dell'Istituto, per una biografia di *Lucidi* e con la raccolta delle testimonianze. Accenna a contatti con *Paoloni* e *Ibba*, della *Bordoni*, e con l'Istituto di otorino per un *sonograph*.

### **GD 24 – 13.5.1987 – Istanza con allegato curriculum (vedi AG 13, p.12)**

### **GD 25 – 14.5.1987 – Telefonata di circa 4 min**

Gli dico che pare che il comando si possa realizzare e gli chiedo un incontro piuttosto urgente anche per parlare di un altro argomento: una invenzione (*la prima*) da me depositata, relativa a un dispositivo elettronico che potrebbe costituire un oggetto di ricerca e di studio nell'ambito del suo Dipartimento. Mi fissa l'appuntamento per il giorno successivo.

### **GD 26 – 15.5.1987 – Colloquio di circa 15 min**

Arriva con un leggero ritardo, ma aveva telefonato alla segretaria di farmi aspettare. Noto, nel suo studio, due quadretti: "*Cogito ergo mus*" di *Eco* e l'abbinamento *Marconi-Trombetti*.

Gli spiego la genesi dell'invenzione; conosce il *Grillo Parlante (Clementoni-Texas)* e *Laeng*: pensa però solo a un giocattolo, e per di più da "*indovinare*", non percepisce; inoltre il livello di "*pesca*" è diverso da quelli prosodici. Gli parlo di rilievi statistici e dei criteri scientifici della produzione di *frasi-test* e gli consegno la richiesta di utilizzazione che avevo preparato (vedi AG 13, p. 12) e che legge davanti a me. *De Mauro* dice che penserebbe piuttosto di valorizzare meglio le mie conoscenze, per la tesi "*lucidiana*" del suo allievo tecnico del suono, e anche per l'instaurazione di un

laboratorio di elettroacustica (*sonograph*). Valuterà se è il caso di cambiare il motivo formale della mia utilizzazione, per la quale ribadiamo insieme che l'appoggio deve venire solo da *Grande*. Portargli lunedì la scheda compilata. Sconosce *Uberti*. Circa l'incisività della motivazione del ritardo gli lascio il seguente *pro memoria*.

### **GD 27 – 15.5.1987 – Pro memoria per il prof. De Mauro**

1) Motivi dell'urgenza: da parte del Ministero può esserci una certa elasticità per la concessione dei comandi, ma i tempi tecnici sono ormai ridottissimi; inoltre, se il Dipartimento - pur accogliendo la mia richiesta di utilizzazione - non fosse interessato alla ricerca da me proposta, cercherei al più presto uno sbocco (meno scientifico e più commerciale) alla mia invenzione;

2) Il Dipartimento dovrebbe avanzare la richiesta alla Direzione Generale Istruzione Professionale e, p. c., all'Ufficio Studi e Programmazione dello stesso Ministero, motivando incisivamente il ritardo;

3) Analogia col "*Grillo parlante*", il computer didattico "*Speak & Spell*" della Texas Instruments (commercializzato dalla Clementoni, divisione EDUCLEM), a cui ha lavorato l'equipe del prof. *Mauro Laeng*;

4) Il lavoro sulla biografia di *Lucidi* (che potrebbe anche costituire formalmente il motivo del comando) potrebbe cominciare a prendere corpo con i due brani allegati delle interviste a *De Mauro* e a *Cubeddu*, nel primo dei quali non esito a riconoscere il seme che tanto frutto doveva, e di certo continuerà, a far nascere;

5) sono stati pubblicati gli atti del convegno su *Jakobson*?

6) Interesse di *Ceccato*, *Uberti* e (forse) *Beccaria*;

7) allego altri due documenti (*uno dei quali Lei ha già avuto la compiacenza di scorrere*) della mia passata vertenza: non perché Lei ne prenda atto, ma unicamente per farLe comprendere meglio (*se ce ne fosse bisogno*) l'inimmaginabile storia;

8) allego invece il mio breve scritto "*Anatomia della rosa*" (*vedi* AG 10) per la storia del mio approccio (*pre-Lucidi*) alle crittografie mnemoniche.

9) se vuole, le faccio vedere il prototipo.

### **GD 28 – 18.5.1987 – Colloquio di circa 10 min**

Gli porto l'autorizzazione della scuola. Gentilmente, ma evasivamente, parla di piano di lavoro che preparerà lui (eventualmente inserendo l'invenzione), e poi me lo farà vedere. Occorre il mio *curriculum*. Il consiglio si riunisce il 28; il verbale sarà pronto il 10 giugno; insiste nel dire che, male che vada, riproveremo l'anno prossimo; posso rivolgermi a chi voglio per gli sviluppi commerciali, mi augura buona fortuna.

### **GD 29 – 15.6.1987**

In una "*Conferenza del lunedì*", che seguo con una certa assiduità, anche per sollecitargli la relazione scientifica da allegare alla domanda (e che ancora "*non ha avuto il tempo*" per scriverla) *De Mauro*, parlando del suo saggio "*Thamus e Theuth*" mi onora di un riferimento ai miei studi su *Lucidi*.

### **GD 30 – 15.7.1987 – Telefonata di circa 8 min**

Gli comunico che per il comando vi sono delle difficoltà, imprevedibili: mi hanno trasferito, d'ufficio, a Collesferro, cosa che però (*stranamente*) non si configura come un provvedimento disciplinare. Dice che questo comporterà l'impantanamento della nostra domanda di distacco e di dispiacersene. Eventualmente, aggiunge, proveremo a iterare la domanda a gennaio, se io credo che ci siano delle *chance*. Dico che l'anno prossimo senz'altro sì, perché il Direttore generale, che adesso è cambiato (*purtroppo e per fortuna, sotto certi aspetti*: adesso è il dott. *Martinez*) che mi ha assicurato senz'altro il prossimo anno... Però la storia mia è ingarbugliata, palleggiamenti di competenza tra Provveditorato e Ministero. Aggiunge che spera, per la sostanza del lavoro, che continueremo a vederci, anzi mi telefonerà un suo alunno a cui mi pregherebbe di dare un'occhiata e una mano.

### **GD 31 – 4.9.1987 – Lettera ordinaria**

Chiarissimo Prof. *Tullio De Mauro*,

come già accennatoLe, la mia domanda di distacco non è stata accolta (a causa di poco chiari intoppi burocratici). Nel ringraziare il Consiglio d'Istituto della fiducia accordatami, spero che l'iter possa essere ripercorso nel prossimo anno.

Con l'occasione (e abusando, forse, della benevolenza con cui Lei segue le mie indagini sperimentali) allego alcuni documenti che ritengo proficuo portare alla Sua attenzione. Lei sa che, malgrado le molte strade da me tentate per giungere a qualche risultato concreto, finora non vi sono riuscito, e questo, mi creda, costituisce per me motivo di grande frustrazione.

Per quanto riguarda il lavoro sulla biografia di *Lucidi*, anche se gli ostacoli da superare sono enormi e di varia natura, Le chiedo se non sia il caso di cominciare a preparare il materiale "*di prima mano*", chiedendo per esempio agli allievi e agli amici di *Lucidi* un profilo o un ricordo (anche con aneddoti, perchè no?) scritto. Il tempo infatti passa inesorabilmente, e molti testimoni ormai cominciano a mancare.

Infine, Le chiederei se ha memoria di un uso particolare, da parte di *Lucidi*, del verbo "*repetere*", o se egli aveva formulato o formalizzato una qualche "*teoria della repetibilità*". Il professor *Coccia*, al riguardo, non ha potuto aiutarmi.

Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

(allego foto a colori del prototipo del laboratorio linguistico)

### **GD 32 – 16.9.1987**

Gli lascio nella cassetta della posta il depliant del *Laboratorio Fonetico*.

### **GD 33 – 8.10.1987 - Telefonata di circa 4 min**

Ha ricevuto la "*roba*", ogni tanto gli arrivano "*segni*" della mia attività, "*ringrazia*". Gli dico che avrei bisogno o piacere di mostrargli il mio apparecchio, utile nel campo didattico. Risponde che su questo (*il laboratorio*) proprio non vede cosa possa fare.

Vagamente disponibile ad un incontro, dopo che si sarà liberato dagli esami. Mi prega di ritelefonargli il lunedì successivo per prendere un appuntamento.

#### **GD 34 – 19.1.1987**

Gli lascio in cassetta depliant *L'inglese Giocando* (vedi AG 10) e la seguente lettera.

#### **GD 35 – 19.1.1987 – Lettera a mano**

Chiar.mo Prof. *De Mauro*,

malgrado tutto io continuo a credere nella validità del mio "gioco" di fonetica e, anche se Lei mi ha già detto di non poter fare niente per divulgarlo, tuttavia un piccolo aiuto potrebbe fornirmelo (*sempre che non giudichi del tutto peregrina la mia invenzione*).

Mi rendo conto che Lei si aspetterebbe interessi e contributi, da parte mia, di ben altro livello dei giochi ...enigmistici, ma - come più volte ho avuto occasione di accennare - non ho, almeno per il momento, ali sufficienti per spiccare tali arditi voli.

Tornando al *Laboratorio linguistico* e al motivo della presente, sarei onorato di una Sua breve relazione scientifica che mettesse in adeguata luce le (*eventuali*) doti del TOTOTONO agli occhi dei burocrati e degli imprenditori industriali.

Mi perdoni ancora la libertà e gradisca i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

#### **GD 36 – 28.1.1988 - Telefonata di circa 10 min**

Ha una laureanda, ma "se non è cosa lunga..." Ha avuto l'ultimo messaggio, ma non sa bene cosa possa fare. Gli spiego che incontro difficoltà con le ditte e gli accenno anche alla lusinghiera lettera di *Titone*, ricevuta proprio stamani (non è quella che gli ho allegato, ma un'altra). Non sa cosa fare per me e allora gli dico che potrebbe esaminare l'apparecchio ed eventualmente scrivermi una breve relazione per aiutarmi a far capire la novità. Dice che dovrebbe pensarci, perché non ha mai... "Non è un mondo in cui lui si muova, in cui conosca, in cui capisca e poi è un mondo ...in cui stanno producendo tanti sussidi paratecnologici, proprio all'insegnamento delle lingue, di cui gli amici che si occupano delle metodologie dell'insegnamento linguistico gli dicono peste e corna e vituperio, e su cui questa o quella ditta fa soldi. Esita ad entrare in un campo che non è suo, in cui le ditte (magari non quelle con le quali io ho rapporti...) fanno cose che non... gli vado a chiedere...". Perché io vada a lavorare lì dice che "ha fatto e continuerà a fare tutto il possibile, è disposto pure a chiedere un favore al ministro democristiano (a questo proposito gli esprimo il mio ringraziamento per la domanda inoltrata)... ma questo lo porta su un terreno in cui si muove male... Non vuole fare l'anima innocente, per carità, ma siccome non capisce bene come stanno le cose...". Suggesto un incontro, che lui accetta di buon grado: portargli la lettera di *Titone* e "anche" l'apparecchietto. Mi fissa l'appuntamento per il giovedì successivo alle 11.

#### **GD 37 – 1.2.1988 – Lettera ordinaria (vedi AG 13, p. 15)**

### **GD 38 – 4.2.1988**

*De Mauro* non si presenta all'appuntamento.

### **GD 39 – 5.5.1988**

Il dott. *Pilo* del Ministero P. I, mi informa che il Ministro non ha firmato il distacco.

### **GD 40 – 13.5.1988 – Lettera raccomandata**

Chiarissimo prof. *De Mauro*,

facendo riferimento alla mia ultima del 1.2.88, nonché al breve colloquio telefonico che l'ha preceduta, La informo che, purtroppo, il Sig. Ministro non ha autorizzato il mio comando al Dipartimento da Lei diretto.

Considerato il prestigio del Richiedente nonché l'esplicito parere favorevole espresso dalla Direzione Generale della Istruzione Professionale (da cui, come spero ricorderà, provengo) e fatto proprio da quella Tecnica, l'unica spiegazione plausibile non può che essere cercata nel mio recente *curriculum*, macchiato da addebiti infamanti. D'altra parte anche il Suo iterato silenzio - che mi rifiuto, sia pure con sforzo, di ascrivere a disinteresse o a sconfessione - non può che confermare ed estendere la precedente amara diagnosi.

Per questi motivi sono fermamente intenzionato a tutelare in sede legale, come dichiarato nel documento allegato, la mia dignità, quella stessa dignità che mi ha impedito, nel caso in ispecie, non tanto di accettare - sia ben chiaro -, quanto di "*chiedere*" un Suo interessamento diretto presso il Ministro.

Alla presente mi prego di allegare il testo di un mio secondo brevetto, confidando, come sempre del resto, nel Suo autorevole giudizio, tenuto conto che, da più punti, Lei saprà estrapolarvi il mio grande debito verso *Mario Lucidi*.

Poiché tale documento è coperto dal segreto industriale per un periodo di 18 mesi, La pregherei di *non farvi alcun riferimento*, nella lontana ipotesi che Lei dovesse accennare, in uno scritto *pubblico*, alle mie ricerche.

Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

### **GD 41 – 24.10.1988 – Lettera ordinaria**

Chiarissimo Prof. *De Mauro*,

motivi contingenti mi hanno indotto a scrivere la lettera al Presidente *Cossiga* che, per necessaria conoscenza, Le allego (*vedi AG 4, p. 4*).

Per conoscenza egualmente necessaria accludo anche la versione definitiva di un martoriato inedito di *Lucidi*: il testo è monco e guasto in più punti, ma spero concorderà con me nel giudicarlo di importanza almeno pari al frammento sulla tensività.

Infine per conoscenza, stavolta opportuna, allego qualcosa sulla più vasta e utile applicazione della mia invenzione, la *radio interattiva*.

Per quanto riguarda le nefaste interferenze esterne che, tra l'altro, hanno raffreddato i nostri rapporti, non posso che auspicare un colloquio chiarificatore.

Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

#### **GD 42 – 30.11.1988 – Lettera ordinaria**

Chiar.mo Prof. *De Mauro*,

probabilmente Le apparirò importuno, o altro, se continuo ad inviarLe materiale, malgrado i suoi silenzi (che, chissà, forse saranno dovuti a disagi postali....).

Per quel che mi riguarda, continuerò a tenerLa aggiornata dei miei progressi e sulle mie aspettative. Stavolta Le mando qualcosa sulla invenzione, sempre con la non celata speranza di ottenere l'oro della Sua attenzione. *Andrea Gaeta*

(allegato RSI, Riproduttore sonoro interattivo)

#### **GD 43 – circa 15.2.1989**

Richiedo inutilmente appuntamento a *De Mauro*.

#### **GD 44 – 14.3.1989**

Lascio alla segretaria *Vidili* copia della mia denuncia al preside *Falcone*.

#### **GD 45 – 4.4.1989**

Lascio in segreteria una copia della mia recensione ad *Arnheim* (vedi AG 10).

#### **GD 46 – 20.9.89**

La prof. *Di Lello* mi informa della morte della moglie di *De Mauro*.

#### **GD 47 – 9.9.1989 – Lettera ordinaria**

Chiarissimo prof. *De Mauro*,

ecco l'ennesima "*infornata*" di miei lavori scientifici.

Tali contributi potranno apparire banali, ma io sono fermamente persuaso della loro fondamentale importanza e spero che ciò possa valere come giustificazione della "*grandissima libertà*" che da tempo mi prendo nel portarli al Suo vaglio.

Onde evitare doppioni, e per comodità (*soprattutto mia*), li elenco:

- recensione ad *Arnheim*;
- lettera a *Ibba* del 26.5.89;
- lettera a *Titone* del 26.3.88;
- nuovo foglio illustrativo degli *audiogiochi*;
- software dimostrativo della *teaching machine* (in inglese);
- il "*Genietto Didatto*";
- musicassetta intervista radiofonica del 17.4.89.

Ho riversato poi, sulla seconda facciata della musicassetta, l'intervista che Lei a suo tempo (13.5.85) ebbe la bontà di concedermi. Chissà che, ascoltandola, non noti anche Lei la "*stonatura*" tra l' "*atteggiamento*" (nel senso lucidiano del termine!) Suo di ieri e quello di oggi. *Andrea Gaeta*

## **GD 48 – 30.1.1990 – Lettera raccomandata**

Chiar.mo prof. *De Mauro*,

accludo dei miei (non recentissimi) appunti, poco più di un canovaccio, sulla scoperta di *Lucidi*. Lo scopo, e la speranza, sono di avere se non un Suo giudizio dettagliato, almeno delle osservazioni di massima e delle indicazioni operative in vista di una futura pubblicazione, subordinata comunque alla verifica strumentale del fenomeno, sulla cui esistenza non ho il minimo dubbio.

Qualche dubbio - e tormentoso! - lo (ri)ho invece, da qualche tempo, circa lo scambio delle mie attribuzioni estensa/intensa con breve/lunga. Ma il discorso sarebbe complicato e fuori luogo.

A puro titolo di conoscenza aggiungo che il disinteresse sui miei *audiogiochi* è totale, malgrado stranamente tutti sembrino apprezzarli. Negli ultimi anni ho imparato molte cose: a dare, per esempio, il giusto valore ai silenzi.

La ossequio confidando nella Sua riservatezza circa i miei appunti inediti.

*Andrea Gaeta*

Allegato: *La lingua bistabile - Appunti 1989* (10 pagine) (vedi AG 9).

## **GD 49 – 20.2.1990 – Lettera ordinaria (di *De Mauro*)**

Riassunto: Ringrazia dell'invio, segnala l'errore della doppia r in *Saussurre* e mi consiglia di rivolgermi al suo allievo *Federico Albano Leoni* (Università Napoli).

## **GD 50 – 20.2.1990 – Lettera raccomandata (ad *Albano Leoni*)**

Chiar.mo professore,

seguendo il suggerimento del prof. *De Mauro*, mi piglio la libertà di portare alla Sua conoscenza - e sperabilmente anche alla Sua attenzione - alcuni miei scritti di fonetica (*purtroppo molto frammentari*). Allego anche un inedito di *Mario Lucidi* che io giudico di estremo interesse.

Apprendo solo oggi che Lei è stato allievo di *Lucidi*, per cui, a prescindere dalla valutazione che Lei darà dei miei lavori e dal Suo eventuale (*auspicabile*) interessamento concreto, Le sarei grato di poter raccogliere anche la Sua testimonianza su questo genio ignorato (*in vista, almeno, di una futura biografia scientifica....*).

Potrei aggiungere altre cose, per prevenire - quanto meno - possibili malintesi, ma preferisco accludere una selezione di mie lettere abbastanza significative, credo, della mia attività e dei miei interessi.

Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

**Allegati:**

- 1) *Un inedito di Mario Lucidi* (15 cartelle);
- 2) *La lingua bistabile*, appunti 1989 di A. Gaeta (10 cartelle);



- 3) Crittografie mnemoniche (1 foglio);
- 4) Tototono (4 fogli);
- 5) lettera del prof. *De Mauro* del 16.2.90 (1 foglio);
- 6) lettera al prof. *De Mauro* del 17.6.85 (2 fogli);
- 7) Appello al presidente *Cossiga* (1 foglio);
- 8) lettera ad dr. *Ferrero* del 12.9.88 (1 foglio);
- 9) foglio illustrativo degli *audiogiochi*.

#### **GD 51 – 21.2.1990 – Lettera ordinaria**

Chiar.mo prof. *De Mauro*,

La ringrazio della lettera e della benevolenza circa le mende del mio lavoro, certamente ben maggiori del pur macroscopico ...infortunio grafico in cui sono incappato, e per le quali non ho altra giustificazione che le condizioni di completo isolamento in cui sono costretto a lavorare.

Ieri stesso ho spedito al prof. *Albano Leoni* un plico accompagnato dalla lettera qui allegata in copia. Speriamo che questa sia, finalmente, la strada giusta.

Con i migliori saluti. *Andrea Gaeta*

#### **GD 52 – 5.3.1990 – Lettera ordinaria**

Cortese risposta di *Albano Leoni* (vedi AG 13, p. 17).

#### **GD 53 – 16.3.1990 – Lettera ordinaria**

Chiar.mo prof. *De Mauro*,

ho cercato nei giorni scorsi di contattarla telefonicamente. Le scrivo allora per informarla che (*anche*) la strada *Albano* si è (semi)arenata, se ho ben decodificato la cortese lettera che il professore mi ha scritto (*e che allego per conoscenza*).

Credo che a tutti - *forse* anche a Lei - sfugga la cosa essenziale, che cioè siamo di fronte non a disquisizioni accademiche, ma ad una scoperta incontrovertibile, almeno nelle linee generali. Altrimenti non si spiega come al formale interesse non faccia seguito l'interessamento concreto.

Cordiali saluti. *Andrea Gaeta*

#### **GD 54 – 3.12.1990**

Ottenuto un appuntamento vado a trovare *De Mauro* al Dipartimento. Impegnato per la conferenza di *Sebeok* mi accoglie nel corridoio e mi chiede se si tratta di un saggio. Mi prega di telefonare tra 10 giorni.

#### **GD 55 – 3.12.1990 – Lettera raccomandata (vedi AG 3, p. 36)**

#### **GD 56 – 19.12.1990; 16.1.1991; 22.1.1991**

Serie di telefonate per avere l'appuntamento.

## GD 57 – 29.1.1991 – Colloquio di circa 20 min

Vado a villa Mirafiori, dove credevo che *De Mauro* mi avesse dato appuntamento. Mi dicono che il consiglio di Facoltà è invece alla Sapienza e allora vado lì. *De Mauro* è nell'atrio e mi aspettava con il mio dossier in mano. Parliamo una diecina di minuti in una stanza. Gentile e tranquillo, mi ringrazia per la fiducia, ma lui non ha alcun potere. Al massimo se un amico gli chiede di pubblicare un libro... Aggiunge che se si trattasse di qualche articolo su *Lucidi* Lui ben volentieri lo farebbe pubblicare. Gli accenno alla "PLAY TV", che pur non avendo l'importanza del telefono o della radio sarà utilissima per teleinsegnamento, DSE, alfabetizzazione paesi arabi. Gli accenno della trasmissione di *Raffaella Carrà*, mi chiede solo se si era interessato nessuno. Gli dico della ditta di Ancona e della probabile fregatura. Mi chiede come funziona il brevetto internazionale. Dico che ingenuamente pensavo che la lettera di *Titone* mi avrebbe aperto chissà quali porte, invece è solo carta straccia. Parla di lubrificazione, nessuno si muove senza un tornaconto. Dovrebbe interessarsi qualche industria, non è vero che gli imprenditori investono solo su committenza. Già è tanto se dal Ministero ogni tanto riesce ad avere un comando. Gli dico che prima di pubblicare vorrei fare l'esperimento cruciale.

## GD 58 – 19.5.1991 – Lettera ordinaria

Caro professor *De Mauro*,

una docente universitaria a cui avevo chiesto della bibliografia sull'atto grafico, in particolare sulla fisiologia e cinesiologia della scrittura, anche con riferimenti a *calligrafia*, *grafologia* e *stenografia*, mi ha recentemente segnalato *Fernando Dogana*, "*Le parole dell'incanto*", Franco Angeli (1990), libro certamente interessante, ma che non ha assolutamente niente a che vedere con quanto da me cercato ed esplicitamente richiesto.

Questo banale evento (*che riprova quanto possano essere fallaci le letture ...normali anche di gente qualificata e non prevenuta*) mi ha fatto nascere l'idea di fare a Lei la stessa richiesta. Mi sono ricordato infatti di un lusinghiero complimento che *Lucidi* (così almeno mi stato riferito) ebbe a formulare su di Lei giovane laureando: "Si è letto un *nare* di libri..." (*probabilmente questo mio modo un po' ingenuo o naïf di esprimermi può essere male interpretato da interlocutori di altro ambiente, tuttavia non posso "cambiarmi" e, in ogni caso, è un rischio che vale la pena correre*).

Tornando alla mia richiesta preciso che conosco *Liliane Lurcat*, *Studio dell'atto grafico* (1974); l'interessantissimo n. 6 dei Quaderni *Fare Scuola* (Nuova Italia, 1987) dedicato alla scrittura (in particolare il saggio del paleografo *Fabio Troncarelli*); qualche lavoro del *Dottrens*; mentre, del *Gemelli*, ho apprezzato il *Contributo all'analisi dei movimenti della scrittura* (1950) e in particolare i rilievi sul *ductus*, sulla pressione o trazione delle penna e sulle cosiddette "*bilance di scrittura*" (con le quali sto conducendo promettenti esperimenti, perchè sono persuaso che non solo c'è stretta analogia tra *fonia* e *grafia*, ma che lo studio dell'atto grafico,

fisicamente meno complesso di quello fonico, possa essere la chiave di volta delle scoperte di *Lucidi*).

Come vede, caro professore, si tratta di un tema molto specifico, su cui la bibliografia non è affatto immensa, come mi hanno risposto molti dotti. Da Lei non mi aspetto una risposta del genere, nè un elenco di libri, ma soltanto sapere se “*per caso*” (*anche qui spero di non essere frainteso e di non urtare la suscettibilità del cattedratico....*) Lei abbia memoria o sia a conoscenza di lavori che potremmo definire di “*meccanica grafica*”. Avrei anche bisogno di sapere se *Lucidi* si interessò di stenografia, ad esempio parlandone col dott. *Giovanni Panarello*, direttore della scuola di stenografia parlamentare (morto da qualche anno). Ricorda qualcosa?

Sugli *audiogiochi* scandalosamente (*e inspiegabilmente*) tutto tace.

Cordiali saluti. *Andrea Gaeta*

#### **GD 59 – 6.7.1991 – Lettera ordinaria (di De Mauro)**

*Riassunto*: mi segnala i libri di *A. Fairbank* e dice di non credere che *Lucidi* si fosse interessato di *stenografia* e tecniche grafiche in genere.

#### **GD 60 – 3.9.1991 – Lettera ordinaria**

Caro prof. *De Mauro*,

Lei è una delle pochissime persone di mia conoscenza in grado di capire l'importanza del saggio LA RADIO INTERATTIVA che allego, anzi la più adatta perchè sa quello che c'è dietro al nome di *Lucidi*. Avrei piacere di sapere se e con quale compenso qualche autorevole rivista lo pubblicherebbe.

La ringrazio molto, anche per la segnalazione di *Fairbank*, che non conoscevo, e La saluto cordialmente. *Andrea Gaeta*

#### **GD 61 – 11.9.1991 – Lettera ordinaria (di De Mauro)**

*Riassunto*: Non è in grado di giudicare il mio lavoro di carattere radiotecnico. Le riviste di norma non danno alcun compenso, al più qualche estratto.

#### **GD 62 – 28.5.1992 – Lettera ordinaria**

Chiar.mo prof. *De Mauro*,

Le invio due estratti della RILA e il riassunto dell'ultima mia invenzione che sinteticamente ho chiamato *TV-computer*.

Se la cosa dovesse essere di Suo interesse Le farò avere la documentazione completa, comprendente, oltre alla relazione tecnica, anche 12 fogli illustrativi e una videocassetta DEMO di 35 min.

Cordiali saluti. *Andrea Gaeta*

P. S. – Allego anche “*La radio interattiva*” pubblicata in *Hambit '91*

**GD 63 – 28.5.1992 – Lettera ordinaria (a Gambarara)**

Caro prof. *Gambarara*,

ecco gli estratti RILA di cui Le parlavo. Con l'occasione ho piacere di portare alla Sua attenzione la descrizione tecnica della mia ultima invenzione - che, contrariamente alle apparenze, ha moltissimo di linguistico - e dei fogli illustrativi della stessa.

Le sarò molto grato di un riscontro (*su tutti e quattro questi documenti*) e soprattutto di un Suo interessamento a far conoscere l'invenzione (*senza, ovviamente, renderla pubblica, in quanto c'è il segreto industriale di 18 mesi*) presso chi potrebbe essere interessato, ad esempio il Suo amico *Singer* (*al quale ho mandato tutto, compresa una videocassetta dimostrativa del sistema*).

Un cordiale saluto e un grazie anticipato. *Andrea Gaeta*

**GD 64 – 5.11.1996**

Incontro casualmente *De Mauro* in un viale della *Sapienza* e lo saluto.

**GD 65 – 18.10.1999 – Lettera raccomandata**

Chiar.mo Prof. *Tullio De Mauro*,

ho appena pubblicato un sito <http://space.tin.it/televisione/andgaeta> (*oppure voce Count-down nel canale Televisione di Space.tin*) che forse potrà aiutare a chiarire, dopo 5 anni, che cos'è la **Televisione Interattiva Equivalente** da me inventata.

Credo e spero che l'argomento possa interessarLa professionalmente.

Distinti saluti. *Andrea Gaeta*

**GD 66 – 6.12.1999 – Raccomandata a mano (vedi AG 7, lettera 20)**

**GD 67 – 17.1.2000 – Telefonata di circa 2 min**

Dice che ha letto con interesse le mie carte, è disponibile ad una chiacchierata. Mi dà appuntamento alla settimana successiva.

**GD 68 – 24.1.2000 – Colloquio di circa 10 min**

Non si sbottona. Per il *Bitnick* provare con i conduttori dei giochi televisivi. Lascia intendere che i dirigenti non contano. Si lamenta che “*ogni cinque anni mi faccio vivo e lo maltratto...*”. Mi scuso del mio carattere spigoloso.

**GD 69 – 9.4.2000 – Raccomandata a mano** (*allegata ad AG 7*)

Caro Professor *De Mauro*,

poche parole per accompagnare la mia ultima fatica (*vera e propria, mi creda*), *Il Bitnick incompreso*, nel caso non riuscissi a trovarla, domani all'Università.

In quest'opera non c'è solo un'invenzione e le sue traversie, ma c'è anche una scoperta: *non sappiamo leggere, neanche il linguista De Mauro sa leggere*.

L'interpretazione di questa frase è ad ampissimo spettro: dall'arroganza pura, alla demenza senile, all'acqua calda. Mi lusingo però di credere che l'allievo di *Lucidi* la capisca, sappia capire e sappia rivivere con me la gioia e lo *choc* della comprensione, della vittoria della ragione sull'equivoco.

Grazie. *Andrea Gaeta*

P.S. – Allego anche una copia del mio povero libretto su *Lucidi* (AG 4), nel caso voglia darla Lei alla biblioteca di Glottologia. All'epoca l'avevo data, ma qualche tempo fa, andando in quella biblioteca a cercare un'opera introvabile (*Saenger*), mi sono accorto che non c'è. L'avranno buttata via...

**GD 70 – 24.10.2000**

Pubblicizzo il sito e il *Bitnick* per email (probabilmente anche a *De Mauro*).

**GD 71 – 16.2.2001 – Lettera ordinaria**

On. Prof. *De Mauro*,

ricorderà, forse, la mia bistrattata *Televisione Interattiva Equivalente* e, certo, la strana "lettera-relè" del 6.12.99, riportata, assieme a tutta la documentazione del "caso *Bitnick*" e ad altri miei lavori (*anche su Lucidi*), nel sito (rinnovato) *www.bitnick.it*.

Dall'alone di silenzio, indifferenza o insofferenza che continua a circondarmi mi ostino a dedurre una sola cosa: che l'invenzione continua a non essere capita e che gli infelici e stringati accenni ad ardui problemi linguistici (*livelli, scoperte, equivoci sottili, cavalli, cavallucci, radio fantasma, ecc.*) si sono rivelati pregiudizievole ed hanno oscurato invece di far luce! A questo punto solo Lei, chiarissimo professore, può non certo legittimare ma forse perdonare questi miei incauti sconfinamenti, o comunque non tenerne conto o azzerarli.

Con atto di resipiscenza chiedo allora - stavolta esplicitamente e con umiltà, e non al Ministro ma, se me lo consente, al Maestro - un passo "informale" o un'italica "raccomandazione" per fare finalmente prendere in considerazione da parte della Rai (*in particolare dalla struttura tecnica*), dopo sette anni, il microsatellite *Bitnick*.

Suo devoto. *Andrea Gaeta*

**GD 72 – 20.8.2001 – Lettera ordinaria (di De Mauro)** (*vedi AG 13, p. 33*)

### GD 73 – 27.8.2001 – Lettera ordinaria

Chiarissimo Professor *De Mauro*,

La ringrazio della sua cortese del 20 u.s. e attendo fiducioso l'esito del Suo interessamento. In questa sede non voglio certo entrare nel merito dell'invenzione, tuttavia non so resistere alla tentazione di accennarLe un piccolo, anche se credo non marginale, "retroscena". Mi riferisco all'uso, durante la stesura del seguente brano della relazione tecnica del Sistema Gaeta, dell'avverbio "*spettacolarmente*" che la ebbe vinta, dopo non poca lotta, sul rivale "*semanticamente*".

Cordiali saluti. *Andrea Gaeta*

Un telespettatore nel partecipare da casa al talk show interattivo *Count-down* preme *tre volte* (per ogni sessione, cioè per ogni quiz) il pulsante polifunzionale del suo Bitnick, e precisamente agli istanti:

T<sub>1</sub> (*spettacolarmente* per "accendere" il suo trasmettitore)

T<sub>2</sub>' (*spettacolarmente* per "trasmettere" la sua risposta al quiz)

T<sub>3</sub> (*spettacolarmente* per "accendere" il suo ricevitore).

### GD 74 – 15.10.2001 – Telefonata di sollecito

### GD 75 – 18.11.2001 – Colloquio con *Di Trocchio* (vedi BI 77)

### GD 76 – 30.11.2001

Incontro e saluto *De Mauro* ad una conferenza di *Pigliacampo*.

### GD 77 – 17.12.2001

Saluto *De Mauro* all'ingresso della *Sapienza*.

### GD 78 – 21.1.2002 – Lettera raccomandata

Chiarissimo Professor *De Mauro*,

espongo brevemente i tre motivi di questa mia lettera.

1) **Bitnick**. È evidente che Ella, malgrado le buone intenzioni del 20.8.2001, si è associato, per così dire, alla generale congiura del silenzio (*per non dire altro!*) sulla mia invenzione. Meno evidente è che il Suo atteggiamento poggia forse su equivoci a catena – me ne sono convinto soprattutto dopo un casuale accenno del Prof. *Di Trocchio* – e incomprensioni che probabilmente risalgono ai tempi dei miei interessi, che certo ricorderà, per *Mario Lucidi*. Per fare un paragone, spero non troppo irriverente, attorno al *Bitnick* si è creato un **maxiingorgo semantico** simile a quello su *Benveniste* individuato e sciolto (*inutilmente, per quanto ne so*), appunto, dal nostro *Lucidi*.

2) **BARBAROS**. A pagina 64 della edizione francese del 1922 del *Cours*, a proposito della genialità dei segni alfabetici greci, vengono riportate delle stanghette verticali (*separatrici dei tempi omogenei*) che differiscono, per errore di composizione tipografica, da quelle della Sua traduzione italiana (p. 54). Ad un esame attento si

nota che esse non sono equidistanti e che sono tracciate all'inizio del fonema/grafema, e non al centro. La grande cortesia che oso chiederLe è quella di poter avere la fotocopia della ripresa stenografica di questo passo del maestro ginevrino, onde poter eventualmente trarre qualche lume sulla questione.

3) **Meccanica grafica**. Mi prendo infine l'ardire ancora più grande di allegare una selezione di carte preparatorie del mio prossimo lavoro (*AG 11*) sull'aspetto fisiofisico della scrittura. Anche se Ella, come linguista, può non avere una specifica competenza su questi argomenti per così dire "*tecnici*", mi lusingo sperare che mi sarà prodigo di qualche prezioso consiglio e di un'accoglienza benevola a lavoro finito (*tra circa un mese, spero*).

Grazie dell'attenzione e distinti saluti. *Andrea Gaeta*

#### **GD 79 – 3.6.2002 – Email di sollecito**

**GD 80 – 15.9.2002 – email “Manoscrittura-2”** (vedi AG 17, p. 16)

#### **GD 81 – 16.10.2002 – Lettera raccomandata (a ing. L. Bianco e a De Mauro)**

Il sottoscritto Dott. *Andrea Gaeta* formalizza la **richiesta di udienza** avanzata da circa un mese e relativa al “*caso Bitnick*” (**Televisione generalista interattiva**).

Allega i documenti più significativi del pregresso contenzioso con il CNR (*rimandando al sito [www.bitnick.it](http://www.bitnick.it) per la documentazione completa*) e alcuni attestati di stima da parte di docenti di chiara fama, italiani e stranieri.

Con osservanza. *Andrea Gaeta*

#### **GD 82 – 23.10.2002 - Vana telefonata**

#### **GD 83 – 30.10.2002 – Telefonata di circa 2 min**

Non può aiutarmi perché ha rapporti con l'ing. *Bianco*, presidente del CNR.

#### **GD 84 – 6.11.2002 – Colloquio di circa 20 min**

Discettiamo sulla “*libidine*” delle email paragonabile all'antica frenesia per le fotocopie. Svisceriamo, forse non abbastanza, il malinteso *Di Trocchio* e gli illustro la mia teoria del “*disturbo De Mauro*”, involontariamente creato da me stesso. Ci lasciamo con la promessa di un suo interessamento circa il *Bitnick*.

#### **GD 85 – 20.11.2002 – Telefonata di 2 min**

*De Mauro* si mostra gentile, ma dice che non ha potuto far niente.

**GD 86 – 25.11.2002 – Lettera ordinaria** (vedi anche LU 32)

Caro De Mauro,

tra i molti progetti che mi ronzano in testa ci sarebbe anche un opuscolo sulla lingua telegrafica [**Δ – La linguistica della telegrafia, l'iposema Morse**], che è un perfetto laboratorio per indagare i più sottili fenomeni percettivi e le continue inavvertite interazioni e inversioni tra oralità e scrittura (*Morse fonetico e Morse sulla zona di carta*). Certo, di fregnacce (*fonostrizione, stenosi semantica, ecc.*) ne conterrebbe o ne conterrà, ma credo sarebbe in buona compagnia perché non c'è testo, o addirittura trattato di linguistica che non ne sia infarcito. Tuttavia, Lei mi insegna, il progresso culturale e scientifico, procedendo per tentativi, errori e contributi infinitesimi, che forse i posteri correggeranno o utilizzeranno, è imprescindibile dal confronto e dal dibattito.

Credo di aver capito, sia pure in linea di massima, e come pochissimi (*o nessuno!*), cosa *Lucidi* intendeva per **iposema** e penso che tale concetto, ostico, "*osticissimo*" per natura, riuscirebbe agevole una volta trasferito nel ridotto, ma strumentalmente controllabilissimo, *habitat* della telegrafia Morse.

Le uniche fonti "*primarie*" per questa operazione, allo stato, sarebbero, oltre alle quattro redazioni formali e quasi identiche dello stesso *Lucidi* (1944, 1946, 1950 e 1961), gli esempi del "*segnale stradale*" riportati nelle interviste a **Cubeddu** e **Morpurgo** (in *Gaeta*, 1985) oltre a quello *apparentemente* simile (e meno chiaro) di **Buysens** (in *Eco*, 1984). Certamente vorrei e dovrei appoggiarmi all'autorità di *De Mauro* o, in mancanza, a quella di *Eco*, ma non mi pare di aver trovato nessun luogo in cui Lei spieghi *ab initio*, o a dir meglio *per i non iniziati*, analizzabilità e/o inanalizzabilità dei segni linguistici – di carta, di latta o d'aria che siano.

Confido nella Sua collaborazione. Cordialmente. *Andrea Gaeta*

**GD 87 – 18.12.2002**

Vado a trovarlo alla *Sapienza*, ma ha gente e non mi riceve.

**GD 88 – 12.2.2003 – Colloquio di circa 2 min**

Ha premura perché deve andare a Montecitorio. Ha letto tutto, rileggerà e risponderà. Vorrebbe aiutarmi ma lui non conta più, un suo intervento anzi è controproducente.

**GD 89 – 2.4.2003**

"*Il Bitnick e la famosa china*" e "*Il disdegno di Tullio*" (vedi AG 13, p. 31)

**GD 90 – 29.4.2003**

Trovo casualmente in rete articolo di *De Mauro* che cita i miei lavori su *Lucidi*.



### **GD 91 – ottobre 2003**

Svariati e vani tentativi di ricucitura (*Cubeddu, Gambarara, Gamaleri, Di Trocchio, Luccio, Zamboni, Morcellini, Albano Leoni, ecc.*) col *De Mauro*, che però si mostra del tutto refrattario, anzi “*ambiguo*” (teoria della “*porta aperta per tutti*”).

### **GD 92 – 7.4.2004 – Telefonata di circa 2 min**

Gli telefono in ufficio e lui conferma che tanta gente gli ha riferito che il prof. *Gaeta* vorrebbe “*ripacificarsi*”, ma lui non capisce questa parola... Comunque lui è lì il mercoledì dalle 9 alle 11, riceve tutti. Mi dà appuntamento tra due settimane e mi fornisce l’esatto suo indirizzo email.

### **GD 93 – 21.4.2004 – Colloquio di circa 5 min**

Ignoriamo i problemi legali. Non gli risultano manoscritti a Ginevra. Ha letto lo scritto di *Gambarara*. Ribadisco, con forza, che il Morse non è un codice, ma una “*lingua*”, nata come scrittura (*telegrafia*), ma affermatasi come orale. Poiché c’è molta confusione, mi prega di ritornare qualche mercoledì successivo, un po’ prima, verso le 9, quando i laureandi ancora dormono.

### **GD 94 – 4.5.2004 – Lettera aperta “L’iposema Morse” (vedi MO 16)**

Chiarissimo *De Mauro*,

poche parole pubbliche per spiegare il senso di queste *Morse News*.

Lei conosce da dove sono partito e, soprattutto, dove voglio arrivare: dimostrare e divulgare le scoperte del nostro comune geniale maestro *Mario Lucidi*, che ha legato il suo nome all’*iposema* linguistico, parametro oscuro persino agli addetti.

Nel nostro ultimo incontro, di cui do conto nella MO 14 a *Gambarara* (*ad oggi senza risposta*)\*, ho potuto solo accennarLe che il Morse non è un codice, ma una lingua, e che anzi, come codice di punti e linee si può addirittura dire che non esiste, esattamente nello stesso senso che “*non esistono*” le *intense* ed *estense* di *Lucidi*.

Mutuandone l’espressione sempre da *Lucidi* io la eleggo “*ricevitore ideale*” di tutto ciò che io “*trasmetto*” in queste *News*, sperando che l’influenza nociva degli inevitabili elementi perturbatori svii il meno possibile.

Distintamente. *Andrea Gaeta*

\* *Ma vedi aggiornamento del 09.05.04 di MO 14*

### **GD 95 – 12.5.2004 – Colloquio di circa 30 min**

*De Mauro* è palesemente affaticato e alterato, gli tremano leggermente le mani. Non compete a lui o a *Bertinetto* entrare nel merito delle mie cose. Io non sono nessuno e lui è internazionale. Mi faccio male da solo. Non ha tempo o voglia di querelarmi, come non l’ha avuta con altri in passato. Si risente anche dell’intervista su *Lucidi* riportata in AG 4, che è incompleta, offensiva e non fedele.

**GD 96 – 25.5.2004 – Email “Ombra e velo” a De Mauro, Belardi, Eco, Canepari, Lepschy, Gambarara e Bertinetto (vedi anche MO 32 – L’effetto Canepari)**

Chiarissimo *De Mauro*,

pensavo che l’opuscolo *Etica e Fonetica*, quello – sia detto a beneficio dei sei codestinatari di questa email – in cui sono stato costretto a “*sbattere in prima pagina*” la Sua foto, cioè quella del “*mostro*” (sacro) della linguistica italiana, avesse fatto giustizia e chiarezza delle vicende intorno al *Bitnick*, a *Lucidi* e soprattutto a chi scrive. ***Poiché così non è stato Andrea Gaeta deve continuare a rompere le scatole e a lottare usando la sola arma che finora non gli è stata tolta: la parola.***

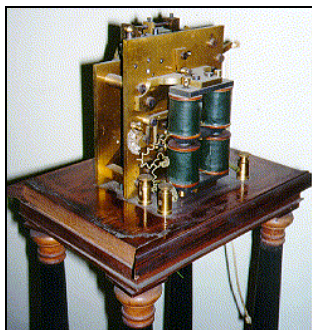
Noi due ci siamo già chiariti; la vertenza giudiziaria si è sgonfiata, anzi è abortita prima di nascere; ognuno di noi prosegue la sua strada nel reciproco rispetto; io, se non l’attenzione, ho almeno la stima dei proff. *Lepschy, Gambarara, Belardi* (per limitarmi ai codestinatari) e soprattutto quella più preziosa, cioè la Sua, caro *De Mauro* – e questa stima, sottolineo, a me non solo basta, ma avanza anche.

Io però – forse sarò presuntuoso – voglio, anzi pretendo la stima di tutti. Fin quando *Eco* e la gran maggioranza dei luminari italiani non risponde ai miei ***appelli scientifici***, pazienza: avranno altro a cui pensare che a *Morse*, a *Gaeta* o a *Lucidi*. Quando però una persona del valore e del calibro di un *Canepari* mi scrive in presumibilissima buona fede di aver “*subito capito, quando ha visto quella mia cosa cartacea* (sottinteso: il citato “*Etica e Fonetica*”) *che qualsiasi altra mia cosa non avrebbe potuto avere il minimo interesse per lui*” (condendo inoltre il suo giudizio con insulti che per decenza non riporto), ebbene, in tal caso, non potendo e non volendo rispondere con insulti, devo far ulteriore luce, cioè devo togliere ***ombre e veli***: se ci riesco, con questa email ristretta; altrimenti allargherò i destinatari pubblicando (*finalmente!*) il fascicolo rimasto in sospenso dal 2002 (**AG 11**, *vedi qui in calce*).

Il succo, *Tullio*, è questo: io, involontariamente, posso averti fatto e farti ***ombra***; ma tu, altrettanto involontariamente, indirettamente e ***certo inconsapevolmente***, mi fai ***velo***. È molto verosimile infatti che l’“***effetto Canepari***” sia generalizzato: la gente non leggendo (è *così, Tullio, la gente non legge: tu lo ripeti da una vita, io l’ho scoperto sulla mia pelle!*) e non sapendo “*i fatti nostri*”, si fa “*i fatti suoi*” (*e fin qui mi può star bene*) e pensa (*e parla!*) male di *Gaeta* (*questo mi sta meno bene*).

E che dire poi dell’“***eresia Bertinetto***” secondo cui io avrei reso un pessimo servizio a *Lucidi* andando a rovistare nei suoi cassetti? Ma il discorso sarebbe lungo e ve ne faccio grazia...

Cordialmente. *Andrea Gaeta*



cronoscopio



microscopio

Chiar.mo Prof. *De Mauro*,

chiusa la vicenda *Bitnick* e riguadagnata la Sua stima, eccomi con un altro appello, quello di caldeggiare dei *finanziamenti* per le mie importanti, innovative e promettentissime ricerche sulla lingua Morse.

Mi lusingo che Lei, come destinatario ideale di queste News, le abbia lette e abbia saputo soprattutto estrapolarvi gli addentellati con gli studi linguisti ai quali Lei stesso mi ha introdotto e il mio debito verso la genialità di *Mario Lucidi*, il negletto *De Saussure* italiano.

Anche se le cose di telegrafia Le sono ovviamente estranee, sono certo che i miei tentativi, diciamo di divulgazione scientifica del Morse, specialmente delle due News precedenti, abbiano raggiunto lo scopo di suscitare il Suo interesse e guadagnare l'oro della Sua attenzione.

Se così fosse ogni altra parola sarebbe superflua, eccetto forse un riferimento ai lontani – e anch'essi ahimé ignorati – studi del *Buccola* su “*La legge del tempo nei fenomeni del pensiero*”, studi che, come da tempo avverto, avrebbero integrato la ricerca scientifica del “*microscopio*” con quella del “*cronoscopio*”.

I miei lavori sul Morse necessitano di severissimi esperimenti scientifici, con apparecchiature moderne e ovviamente costose. Spero quindi, per Suo tramite, di avere l'appoggio della comunità scientifica italiana.

Ringrazio e porgo cordiali saluti. *Andrea Gaeta*

**Postilla** (9.6.04) – Non avendo ricevuto alcun “*segnale*” vado a trovare il Prof. *De Mauro* alla Sapienza: mi dice solo che non può parlarmi perché ha esami.

**Postilla** (16.6.04) – Telefono, ma il professore è assente.

Intervento di *De Mauro* (23.6.04)

Nel corso di un cordiale colloquio confessa di non avere potere per far finanziare alcunché.

**GD 98 – 16.7.2004 – Lettera aperta “Semafori e iposemi”** (vedi MO 63)



Chiarissimo *De Mauro*,

a fine estate, come già Le ho accennato, dovrei licenziare un *Atomo* dal titolo ambizioso (e provvisorio) “*Semafori e iposemi*”, il cui *leit-motiv* sarà che la macchina di *Chappe* veicola un significato, mentre l’iposema di *Lucidi* no.

L’amico *Gambarara*, a cui anche ho avuto occasione di illustrare questo mio progetto, mi ha non solo spronato ma consigliato di mandarLe il materiale montato sia per una revisione che per qualche riga di presentazione.

Vorrei dunque preventivamente e *con certezza* sapere se posso aspirare all’oro della Sua attenzione, entro ovviamente i tempi indicati.

Ringrazio e saluto cordialmente. *Andrea Gaeta*

**GD 99 – 19.7.2004 – Email di *De Mauro***

Egregio dottor *Gaeta*,

il professor *Gambarara* conosce i miei impegni di lavoro e sa bene che, prima di parecchi mesi, non posso assumere altri impegni di sorta. Ma, a parte ciò, non vi è alcuna congruità di una mia collaborazione a un Suo scritto. La prego dunque di desistere dalla Sua richiesta, che, se ben intendo, il professor *Gambarara* è invece ben disposto a soddisfare. Con molti saluti, *Tullio De Mauro*

**GD 100 – 28.7.2004 – Email di *Gaeta***

Chiarissimo *De Mauro*,

prendo atto pubblicamente, e con rammarico, della Sua volontà. Sì, il prof. *Gambarara*, anche – presumo – grazie al Suo indiretto invito, leggerà le mie carte, continuando ad onorarmi della Sua considerazione.

Cordiali saluti. *Andrea Gaeta*

**GD 101 – 3.9.2004**

Lascio a casa *De Mauro* busta con l’opuscolo “*Telegrafia e Lingua*” (AG 14)

**GD 102 – 8.9.2004 – Colloquio di circa 1 min**

*De Mauro* ha avuto, e appena sfogliato, l’opuscolo.

**GD 103 – 15.9.2004 – Colloquio di circa 15 min** (davanti aula VI)

Anche se stavolta *De Mauro* ha più tempo continua ad essere evasivo e sfuggente circa i problemi principali. Si offre di fare una ricerca sul buccoliano *Pereunt*; mi rimprovera di riportare fatti privati nei miei lavori scientifici; giustifica l’inerzia di *Gambarara* perché impegnatissimo; resta neutro alla notizia della lunga e importante email notturna di *Belardi*; si nega per una prefazione alla seconda edizione.

## GD 104 – 6.10.2004 – Colloquio di circa 10 min

Il tono è serio e deciso, l'apertura di *De Mauro* è finalmente chiara: zero assoluto. Non ha letto e non leggerà, ha altre cose da fare. Risentito del “raccomandato da *De Mauro*” che provocatoriamente avevo scritto in una email circolare. Potrebbe denunciarmi. Di telegrafia non capisce nulla. *Gambarara* è occupatissimo, scrivergli. Gli spiego bene la diffamazione in “*ambito Lucidi*” e in “*ambito Buccola*”. Capisce bene, ma non si muove. Dice che ho fatto parecchi sbagli nei suoi confronti. Esige scuse plateali e di essere lasciato in pace. Il lavoro sulle interviste (AG 4) l'aveva capito e apprezzato anche se c'erano, come del resto in tutte le pubblicazioni, delle inesattezze. *Ossicini* un poco lo conosce, ma non telefonerà per me.

## GD 105 – 26.10.2004 – Raccomandata a mano (vedi anche LU 35)

Caro *De Mauro*,

non solo noi attribuiamo arbitrariamente un significato alle *parole*, che iposemicamente non ce l'hanno, ma lo attribuiamo anche ai *silenzi* che a maggior ragione, e con tutta evidenza, non l'hanno neanche loro. Questa non è banalità, è filosofia, anzi filosofia del linguaggio e lei certamente ne capirà e condividerà la portata.

Ci conosciamo da 20 anni. I suoi silenzi dei primi, grosso modo, 18 non erano ambigui: lei mi ignorava e rendeva *tacito* (appunto!) però *sentito* omaggio alla memoria di *Lucidi*. I suoi silenzi degli ultimi due anni invece alle mie orecchie, mi correggo, alla mia psiche sono apparsi subdoli e sono stati fraintesi perché circostanze esterne, chiamiamole così, hanno congiurato in tal senso (*in realtà c'è stata gente che me lo ha fatto indirettamente o ingenuamente credere*). Lei non si è “*difeso*” dalle mie infamanti accuse forse perché si è ritenuto “*offeso*”, ma ragionamenti analoghi, *mutatis mutandis*, valgono anche per me!

Spero che lei si ricordi di quel “*Ma io, Gaeta, non la conosco*” che il grande *Mucciarelli*, dopo che si era instaurato un promettentissimo rapporto di stima e collaborazione, ebbe a dirmi all'uscita de “*Il Bitnick incompreso*”. Per me fu una pugnalata, inferta per bocca di *Mucciarelli*, ma per mano di qualche traditore che, per liberarsi di uno studioso scomodo che cominciava a fargli pericolosa ombra, aveva “*inzuppato il pane*” e ironizzato su quel titolo così invitante. Tutti gli indizi (*Carpitella, Di Trocchio, le accennate reticenze...*) portavano a lei, invece, come in ogni giallo che si rispetti, il o i colpevoli erano altrove!

Non so se *Mucciarelli* abbia letto o iniziato a leggere lo strano e imbarazzante opuscolo di un autore che si accingeva proprio in quei giorni a pubblicare, anzi a “lanciare” nella sua prestigiosa rivista. Sicuramente invece avrà telefonato **a quelli del suo entourage** e, con ogni verosimiglianza, proprio a chi quel *Gaeta* (più per scaricarlo che per valorizzarlo!), qualche mese prima, glielo aveva presentato.

Qui potrei scrivere pagine e pagine (*sia private, come la presente, che pubbliche*) sugli indegni “*eredi di Buccola*” e della psicologia un tempo *sperimentale* e oggi solo *libresca*, ma me ne guarderò bene. Senza prove, e spesso neanche con quelle (*alludo alla faccenda della tesi negata, su cui, se ricorda, ho chiesto anche il suo parere, e al sottobosco di ipocrisie che solo ultimamente e per puro caso sto scoprendo*), non è

igienico accusare o semplicemente infastidire (*pur senza mai "aggreire"*) la gente, specie se di qualche potere: *l'esperienza docet*. **Devo però "convincere" Lei, caro e chiarissimo De Mauro**. Spero di trovarla domani, finalmente, alla *Sapienza*.

A presto. *Andrea Gaeta*

**GD 106 – 28.10.2004 – “Scuse a De Mauro”** (vedi MO 80)

Fatti del tutto casuali, e solo relativamente marginali (*accennati nella MO 75*), mi hanno convinto che i detrattori miei e del mio *Bitnick*, in particolare nell'aprile-maggio 2000 e agli occhi del grande *Giuseppe Mucciarelli* (vedi MO 81) si annidavano in ambito diverso da quello in cui credevo di averli trovati (vedi AG 13, *Etica e Fonetica, la diffamazione del Bitnick*).

Spero di essere riuscito a convincere di questo anche il principale interessato, *Tullio De Mauro*, a cui il 25 e 26 u. s. ho inviato due email private in cui illustro, con un po' meno riserbo di quanto sto facendo in queste doverose righe pubbliche, le motivazioni della mia tardiva respiscenza.

Intervento di *De Mauro* (3.11.04):

Nel consueto breve incontro settimanale il professore ha preso atto delle mie scuse, pubbliche e private.

**GD 107 – 3.11.2004 – Colloquio di circa 10 min**

Oggi l'incontro è distensivo. *De Mauro* in genere legge tutte le mie mail. A proposito della tesi negata (di *Degni*, su *Buccola*) sostiene che farla leggere è discrezionale. Si mostra risentito che l'ho "portato in tribunale"... Fa ancora il sostenuto... Certo, la porta per me è aperta, come per tutti. Giudica importanti, e soprattutto unici, i miei studi sulla telegrafia. Lui ha mille cose da fare. Riparlerà con *Gambarara*, che aveva non delegato ma pregato di occuparsi di me.

**GD 108 – 10.11.2004**

Assisto ad una lezione di *De Mauro* (a via *Cisalpino*). Specifica che lui è sempre disponibile, ma per cose concrete, non ...dell'iperuranio!

**GD 109 – 24.11.2004 – Colloquio di circa 5 min** (nel terrazzo della *Sapienza*)

A proposito del "turno" mi spiega la "regola" della commutabilità di "di notte".

*Gambarara* lo ha sentito, crede sia solo questione di tempo, non ci sono pregiudiziali, posso chiamarlo a suo nome. Forse qualcuno pensa che *De Mauro* sia stato troppo paziente con me. Non ricorda incongruità...

**GD 110 – 19.12.2004 – “Auguri a Dazzi e De Mauro”** (vedi MO 100)

**GD 111 – 1.1.2005 – “Statistica sul turno”** (vedi LU 1)

Chiarissimo *De Mauro*,

nel nostro ultimo incontro (24.11.2004) Lei ha accennato, se ho ben capito, che un criterio per discriminare e/o esplicitare l'attribuzione *specificativa* o *temporale* della locuzione "di notte" nell'esperimento lucidiano del "turno" (vedi *Telegrafia e Lingua*, p. 25) potrebbe essere la *commutabilità* con la locuzione "la notte".

Il problema è, come minimo, duplice: stabilire la eventuale corrispondenza univoca con le forme verbali “*fai*” e “*hai*”; stabilire quale complemento (*di specificazione, di tempo o altro*) il parlante attribuisce più o meno coscientemente alla locuzione “*di notte*”, e questo sarebbe facilitato ricorrendo alla commutazione di cui sopra.

Parrebbero minuzie aleatorie e senza valore scientifico, però credo che se si potesse condurre una rigorosa indagine statistico-linguistica su un certo numero di parlanti se ne potrebbe ricavare qualche conferma, magari indiretta, della scoperta di *Lucidi*.

### GD 112 – 12.1.2005 – Colloquio di circa 5 min

*De Mauro* declina, senza mezzi termini, il mio invito perché non può “*sottrarre tempo ai suoi doveri*”. È inondato dalle mie mail, solo alcune le guarda. No, non può collaborare al sondaggio, ha “*doveri*” prioritari che lo impegnano. Quando sottolineo, garbatamente, l’uso improprio della parola “*dovere*” si altera e mi invita a uscire. Accenna, mentre sto sulla porta, a larvate minacce, nel senso che finora è stato sin troppo disponibile.

### GD 113 – 25.1.2005 – “Disco verde da De Mauro” (vedi LU 9)

L’unica reazione, finora, alla *lettera aperta a Lombardo* è stata una garbatissima mail (dal titolo “*Con molta franchezza*”) del prof. *Luccio*. Mentre invito l’amico psicologo a far partecipi tutti i lettori delle mie *News* degli apprezzamenti e delle critiche nei miei confronti prendo spunto da un paio di sue considerazioni per puntualizzare meglio il mio pensiero.

Io vedrei immaginari nemici ovunque e, segnatamente, in *Lombardo*, in *De Mauro* e nello stesso *Luccio*, ma la realtà è ben diversa. A parte l’incidente con *De Mauro* – del tutto rientrato, come ben sa chi si è tenuto aggiornato sugli sviluppi dell’incresciosa vicenda – io non ho, né tanto meno mi creo nemici e ogni riga dei miei scritti, solo che si legga con la *dovuta attenzione*, non può non tradirlo.

Su questo punto basta ricordare le scultoree – e mai abbastanza assimilate – parole di *Lucidi* nel *Disdegno di Guido*: “*cogliamo ciò che il nostro atteggiamento psicologico ci permette di cogliere*”.

Tornando a *De Mauro* le cose stanno semplicemente e limpidamente in questi termini: i nostri percorsi scientifici, che avevo sperato potessero convergere, invece divergono, fermo restando il reciproco rispetto. E fermo restando anche – si badi – il disco verde alle mie ricerche su *Lucidi* su cui *De Mauro* non si è mai sognato di porre alcun veto (*nella MO 63 l'icona del disco rosso è del tutto casuale!*), anzi ha delegato il suo pupillo *Gambarara* a occuparsi, compatibilmente s’intende con i suoi gravosi impegni, della mia “*telelinguistica*”.

*Luccio* crede poi che io abbia “maltrattato” *Lombardo*. Qui però, cari accademici, consentitemi una reazione ferma: siete voi – non so, forse per deformazione professionale – a *cogliere* insulti in quelle che invece sono soltanto civilissime critiche ed esposizioni di dati di fatto!

**GD 114 – 31.3.2005 – “Annuncio a De Mauro”** (*Articolatore Morse, vedi LU 29*)

Annuncio al mondo scientifico italiano, a cominciare da Ella, chiarissimo *De Mauro*, che ho in cantiere la realizzazione semplificata – ed esclusivamente meccanica, “*articolatoria*”, a guisa degli ergografi ottocenteschi – del congegno qui raffigurato, risalente ad un anno fa. L’apparecchio porta determinanti contributi scientifici non solo alla obsoleta telegrafia Morse, ma soprattutto alla *linguistica generale*.

**GD 115 – 12.4.2005**

Unico avviso di ricezione (LU 31, *Il Morse parlante*) pervenutomi da *De Mauro*.

**GD 116 – 19.4.2005 – “Stenosi semantica”** (*vedi LU 32 e GD 86*)

**GD 117 – 27.4.2005 – “Metafisica e Metalingua”** (*vedi BU 29*)

“*La psicologia contemporanea ha rotto il cerchio delle tradizioni metafisiche e procede con alacrità nella via regia dell’osservazione oggettiva e dell’esperimento*”. Questa frase, la più famosa (*se non l’unica nota, a voler essere maligni*) di *Gabriele Buccola*, non è più attuale, non è “*vera*”, almeno nel senso che si continua a “*metafisicare*” a tutto spiano.

Il positivismo, approccio “*fisico*” verso la scienza, si prefiggeva, com’è noto, di iniettare il virus antireligioso nell’animo dei giovani e di relegare in soffitta ogni filosofia. Ma il metafisico, basta rifletterci, estromesso dalla porta ha sempre continuato, e sempre continuerà, a rientrare dalla finestra. Per limitarmi ad un caso che mi tocca da vicino accennerò al “*linguaggio*” di uno dei più famosi linguisti italiani, il *De Mauro*. Riascoltando, recentemente, la lunga intervista che venti anni fa mi concesse (*vedi un sunto in AG 4*), l’ho trovata ancora più “*infarcita*” di “*metalinguaggi*”, per me, fisico, assolutamente oscuri. E questo non a caso, perchè il *De Mauro*, se non erro, è titolare di una cattedra di “*filosofia del linguaggio*”.

Ora, è un fatto che fisica e metafisica, lingua e metalingua, *Gaeta* e *De Mauro* - tanto per esemplificare -, non solo coesistono, ma devono farlo, perché la dicotomia o l’antinomia di cui sopra è alla base dell’ordine naturale delle cose. Il problema vero è *come* risolvere il predetto *apparente* conflitto epistemologico.

Tra le infinite sofisticherie filosofiche e i tanti odierni metafisici travestiti da sperimentatori non bisogna né confondere la chimica con l’alchimia, né rifugiarsi tra le nebbie dell’astrazione, ma seguire l’insegnamento degli sperimentatori veri, ad esempio del *Canestrelli* che, nello spiegarmi certi problemi della locomozione legati semplicemente all’abbassamento del centro di gravità, concludeva: *non c’è niente di metafisico!*

**GD 118 – 28.4.2005 – “Il convincimento di Tullio”** (*vedi LU 35 e GD 105*)

Circostanze contingenti e orecchie da mercanti mi costringono a rendere del tutto pubblica la lettera di scuse da me scritta a *Tullio De Mauro* il 26.10.2004 (*vedi MO 80*). Analogamente continuerò a scrivere *lettere aperte* a tutti coloro con cui non riesco a comunicare.



**GD 119 – 28.4.2005 – “La pagina perduta”** (vedi LU 36)

Qui comincia la sistemazione di quello che è destinato a diventare il **testo definitivo**. Comincia. Il presumere che le sollecitazioni ospiti (ottiche?) delle quali ci fa partecipi la lettura sostituiscano in maniera adeguata – sia in linea di principio, sia per quel che concerne i completanti (concretanti?) della sostituzione nell’attuale fissatura grafica – colle naturalmente acustiche cui attinge il normale intendere linguistico, costituisce per la speculazione esegetica non tanto una ipotesi di lavoro necessaria quando si tratti di lingue morte, ma piuttosto un postulato fuori discussione: nei confronti della sintesi elaborata sui dati forniti dal documento la restituzione di ciò che si è inteso in una entità sonora si presenta, per l’estrema indocumentabile variabilità delle possibili realizzazioni, come un procedimento praticamente e sostanzialmente irrilevante; una specie di operazione i cui risultati trascendono i confini e gli interessi dell’attività ermeneutica specificamente intesa. Questo stato di cose impone un chiarimento pregiudiziale (inserire **pagina due** scritta a mano e poi continuare con quel che segue).

Chiarissimo *De Mauro*,

le parole su riportate sono la mia trascrizione, certamente imperfetta, dell’introduzione di “**Un inedito di Mario Lucidi**”, da anni messa in rete nei miei *Atomi*, non nella consueta forma scritta, ma in quella per così dire “*allotropica*”, l’orale. Come sottolineo nella *presentazione* si tratta di un brano molto difficile la cui **estrema importanza** dubito sia stata – o possa essere – capita anche dagli addetti ai lavori, compresi quelli di buona volontà. All’epoca, mi pare di ricordare, lei mi promise che avrebbe cercato di rintracciare la **pagina manoscritta** che *Lucidi* menziona e che sicuramente getterebbe molta luce sul passo. Evidentemente è andata smarrita, rimane solo la Sua memoria della frequentazione del Maestro: può tentare di regalarci – *a me e ai quattro gatti che ci leggeranno* – una breve esegesi del passo, o un ricordo indiretto che illumini, anche se fiocamente?

**GD 120 – 4.5.2005 – Colloquio di circa 30 sec**

A mia domanda risponde di non aver ricevuto nessuna telefonata da *Luccio*.

**GD 121 – 8.5.2005 – “De Mauro analfabeta”** (vedi LU 39)

Preveggo immediatamente la reazione di qualche lettore superficiale: questa *News* non è un insulto al maggior linguista italiano, ma un contributo scientifico – di cinque anni fa – che da privato diventa pubblico. Il concetto di “*analfabetismo*”, abbozzato dal 1989 (vedi AG 9) ed esemplificato nella *News precedente*, e le eventuali residue ombre apparenti tra il sottoscritto e l’esimo linguista, potranno essere ulteriormente chiariti in una *prossima News*, che al dilemma emblematico *De Mauro: apostata o analfabeta?* darà, ovviamente, l’unica risposta possibile: *Nessuno dei due!*

Con l’occasione segnalo il recente ottimo sito ufficiale del *De Mauro*, da cui è tratta l’immagine.

(segue GD 69)

**GD 122 – 8.5.2005 – “Né apostata né analfabeta” (vedi LU 40)**

Sì, due anni fa ho definito *Tullio De Mauro* (foto) “discepolo apostata di Mario Lucidi”. Nello stesso scritto (AG 13) lo ritenevo anche reticente, se non responsabile, delle “chiacchiere” sul conto mio e del *Bitnick*.

Successivamente (vedi MO 95) mi convinsi che tali chiacchiere erano nate ben prima dei fatti del 2000 a cui allude la *News precedente*, e soprattutto non per colpa degli allievi di *Lucidi*, ma degli “indegni eredi di *Buccola*”, come è provato dalla sistematica emarginazione, da oltre dieci anni, dei miei contributi scientifici su questo autore – o meglio “genio” al pari di *Lucidi*, e al pari di questi ignorato o sottovalutato (in nessun lavoro di psicologia degli ultimi dieci anni ricorre il mio irriverito nome).

Il *De Mauro* accettò l’ampia ammenda dei miei torti, tanto è vero che delegò un giovane e brillante suo allievo, il chiarissimo *Gambarara*, a seguire gli sviluppi della mia “telelinguistica”, mantenendo nei miei confronti un atteggiamento di neutralità e di doveroso riserbo, come ebbero privatamente a confidarmi il predetto *Gambarara* e il chiarissimo professor *Riccardo Luccio*, al quale ultimo avevo cortesemente, ma con forza, chiesto – disturbando a tal fine anche un altro insigne psicologo, il professor *Nino Dazzi* (anch’egli perfettamente al corrente delle vicende che mi riguardano) – almeno una telefonata al *De Mauro* che rafforzasse le mie scuse e le mie argomentazioni (vedi LU 16).

Queste le beghe. Dal punto di vista scientifico il discorso è molto più semplice: *siamo talmente avvezzi alla lettura – e chi più del De Mauro è “alfabetizzato”? – che ne abbiamo perso di vista il segreto neuro- e psico-fisiologico scoperto da Lucidi e adombrato nei miei scritti, almeno a partire dalla lettera del 2000 riportata nella News precedente.*

**GD 123 – 7.6.2005 – “Lettera a Cubeddu” (vedi LU 51)**

Sempre più costretto dagli eventi pubblico una mia lettera all’emerito filosofo *Italo Cubeddu* concernente la “ricucitura” dei rapporti con *Tullio De Mauro* (nella foto col Presidente *Ciampi*), dopo l’infelice pubblicazione del mio *Etica e Fonetica*. La sola sibillina risposta data dal *De Mauro* a *Cubeddu*, come a molti altri che avevo cortesemente pregato di una missione analoga (*Gamaleri, Morcellini, Luccio, Gambarara, Di Trocchio...*), è stata che “la porta della sua stanza è sempre aperta per tutti”.

Roma, 17 novembre 2003

Caro *Cubeddu*,

La pregherei di leggere le carte che allego in modo che, dato che parte delle polemiche pregresse (*Belardi, Gamaleri...*) Le sono ignote, all’incontro di venerdì venga, per così dire, “preparato” (la prego di badare alle date).

Io non so in che rapporti reali Lei sia con *De Mauro*, però della Sua disponibilità nei miei confronti, non foss’altro per rispetto alla memoria di *Lucidi* e, se mi consente,

anche perché è sardo, sono assolutamente certo. Quindi Le sono e Le sarò lealmente grato di quello che sta facendo, a prescindere dagli esiti, che manifestamente travalicano la Sua volontà.

Visto che, almeno in questa prima fase “*esplorativa*”, il Suo ruolo è solo quello di latore dei miei “*desiderata*”, vorrei che Lei portasse al nostro *Tullio* la qui allegata lettera al Presidente *Pera* (vedi BI 63) e soprattutto gli riferisse queste testuali parole: *dopo i tre incontri-interviste del 1985 Gaeta da te si è sentito come un “innamorato respinto”*.

A venerdì. *Andrea Gaeta*

**GD 124 – 16.07.2005 – “Segnali a martello”** (vedi LU 66)



Chiarissimo *De Mauro*,

a fine estate, come ogni anno, licenzierò un *Atomo*, dal titolo provvisorio “**Segnali a martello**” (vedi immagine), che approfondirà quello dell’anno scorso (*Telegrafia e Lingua*), rimasto purtroppo orfano della presentazione del *Gambarara* e – forse anche per questo – dell’attenzione della critica (vedi MO 64).

Mi auguro che se non Lei – qualora prioritari impegni e “*incongruenze*” varie continuino ad impedirglielo (vedi MO 63) – almeno qualche altro accademico voglia revisionare le mie pagine e, se il caso, benevolmente presentarle.

Ringrazio e saluto cordialmente.



**GD 125 – 1.9.2005 – Email circolare** (vedi LU 66)

Il lavoro è quasi pronto. Aspetto però di poter completare la consultazione del *Niaudet* richiesto a Padova. Purtroppo nessuno si è offerto per revisionarmelo e quindi lanciao un ultimo appello, specialmente ai destinatari in intestazione.

Segnalo infine che a giorni metterò integralmente in rete, nella sezione *Fonti on line* del mio sito, due lavori che discuto nel mio saggio. Si tratta de *La legge fisica della coscienza* di *Buccola* e de *La memoria e il fonografo* di *Guyau*.

**GD 126 – 8.9.2005 – “Una lettera aggressiva”** (vedi LU 67)

Ritengo assolutamente necessario, propedeutico e soprattutto “*funzionale*” alla comprensione dell’*Atomo* che tra breve licenzierò pubblicare nella sua integrità (vedi AG 13, p. 5 e GD 8) anche la prima lettera da me inviata, venti anni fa, a *Tullio De Mauro*. Spero possa far chiarezza, finalmente, sulla mia presunta “*belligeranza*” e sulle relative “*armi*” (vedi immagine), in modo che le polemiche gratuite non continuino a far velo ai contenuti scientifici e alle scoperte di *Lucidi*.

Spero anche, anzi ne sono certo, che l’egregio linguista mi accorderà il permesso (\*) di pubblicare – nel futuro carteggio organico *Gaeta / De Mauro* – anche le poche e brevi righe di cui, negli anni, mi ha onorato.

(\*) *Non ho avuto nessun riscontro al riguardo.*

**GD 127 – 30.9.2005**

Pubblico “*L'iposema di Lucidi, L'inerzia di De Mauro*” (AG 16). Per i dettagli di questo tormentato parto rimando, per motivi di spazio, a LU 68 ÷ LU 83 e a LU 93).

**GD 128 – 5.10.2005 – Colloquio di circa 1 min**

Andando a consegnare una busta (AG 16) per *Albano Leoni* incontro il *De Mauro*. Lo invito a prendere un caffè e, testualmente, a “leggere l'opuscolo sull'iposema facendo finta che il sottotitolo non ci sia”. È molto alterato, ma si trattiene e mi invita a non importunarlo più.

**GD 129 – 9.10.2005 – “Puntualizzazioni” (vedi LU 84)**

*Caro Andrea,*

il tuo insistere (*permetti se ti do del tu?*) sul Prof. *De Mauro* diventa “*pesante*”. Non si può condannare una persona perché non ci ascolta sulle nostre proposte e valutazioni teoriche. *De Mauro*, quando era giovane, ha fatto un percorso di studioso. È giunto a pubblicare testi importanti per la Cultura italiana. È apprezzato a livello europeo e, forse, mondiale. *Andrea Gaeta* è, di sicuro, uno studioso serio e competente. Deve però capire che nessuno o quasi interpreta l'altro. Il nostro è un paese di sordi e muti e ciechi, di invidiosi e opportunisti, pur sapendo che il prof. *De Mauro* non appartiene a nessuna di queste categorie! Devi, caro *Gaeta*, avere di te più *autostima*. [...]

tuo **Renato Pigliacampo**

*Caro Gaeta,*

[...] Se *Lucidi* e il suo iposema, se *Gaeta* e la sua telelinguistica sono rimasti e rimangono ignorati, tutta la responsabilità è di *Andrea Gaeta*. [...] Nessuno ha il diritto di imporre ad un altro di che cosa e quando si deve occupare. [...] Continui a farti male da solo, se è questo che le piace. [...]

**Daniele Gambarara**

Estrapolo da queste email che gli amici *Pigliacampo* e *Gambarara* hanno avuto la cortesia di indirizzarmi – e autorizzarmi a pubblicare – solo le seguenti proposizioni:

- 1) *De Mauro* è uno studioso di livello internazionale;
- 2) *Lucidi* e il suo iposema sono rimasti ignorati;
- 3) *Gaeta* vuole imporre a *De Mauro* un percorso di ricerca;
- 4) *Gaeta* condanna *De Mauro* perché non lo ascolta.

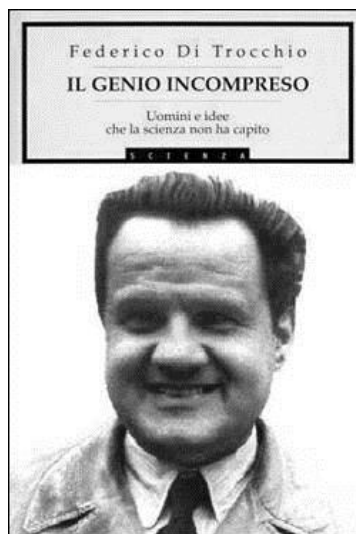
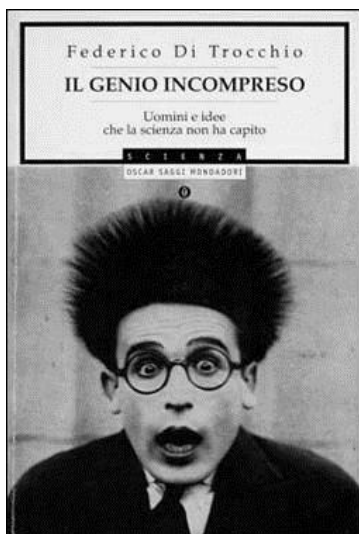
I punti 1) e 2) sono pacificamente fuori discussione: il prestigio di *De Mauro*, meritatissimo, non foss'altro perché ha saputo mettere a frutto gli insegnamenti del suo maestro (vedi LU 67), non ha bisogno di essere sottolineato dallo scrivente, e **la dottrina (per non parlare della scoperta) di Lucidi è di fatto ignorata** (a prescindere dalle responsabilità), checché ne pensino, per esempio, i proff. *Bertinetto* o *Canepari* (vedi MO 32).

I punti 3) e 4) sono invece falsi: con quale arbitrio chi scrive potrebbe contestare i comportamenti o le “*scelte editoriali*” di chicchessia, tanto meno di chi potrebbe essergli, e parzialmente gli è stato, maestro? *Gaeta*, senza assolutamente permettere di bollare nessuno, ritiene però che buona parte delle gravissime obiettive negligenze su *Lucidi* sono del *De Mauro* (per quantificare diciamo un 30%, mentre al *Pagliaro* andrebbe un 50% e al *Belardi* un 20%).

### GD 130 – 18.10.2005

Telefonata di *Cubeddu*: *De Mauro* non vuol neanche sentirmi nominare. Invita a “*non farsi il sangue amaro*”.

### GD 131 – 18.10.2005 – “*Travi e pagliuzze*” (vedi LU 88)



Anche *Federico Di Trocchio*, l'autore del già lodato “*Il genio incompreso*” (a sinistra), che pure conosce bene le mie disavventure di inventore e la mia emarginazione di scienziato, ha da tempo smesso non dico di leggere ma semplicemente di “*aprire*” le mie *News*. Dice che è infastidito dalla loro abbondanza e, soprattutto, dalla mia tendenza costituzionale a “*creare situazioni conflittuali*”.

Con tutta evidenza è una posizione analoga a quella di chi (*Gambarara*) pensa che io sia autolesionista, di chi (*Morcellini*) pensa che io goda a crearmi dei nemici, di chi (*Canepari*) si scandalizza per una copertina, di chi (*Frova, Ianniello*) butta nel cestino i fascicoli che lascio nelle loro cassette, di chi (*Lombardo, Antonelli, Luccio*) mi sbatte il telefono in faccia, di chi (*Cimino*) fa finta di non capire, e in generale della miriade – una quarantina, in realtà – di accademici che mi ignorano, sfuggendomi come la peste: notano la *pagliuzza* dell'animosità di *Gaeta*, ma trascurano la *trave* del silenzio di *De Mauro*.

A fronte di questo atteggiamento “*ufficiale*” che infanga la mia reputazione presso il vasto pubblico, ricevo a titolo “*privato*” qualche gratifica che, pur compensando solo in minima parte queste umiliazioni, mi sprona a non mollare e ad andare avanti.

Questo stato di cose in realtà nasce da un mal recepita situazione di conflittualità tra me e il *De Mauro*. Ripeto per l’ennesima volta che si tratta unicamente di divergenze sul piano scientifico. Certo, come mi ha fatto osservare qualcuno, il sottotitolo dell’ultimo lavoro sull’*iposema di Lucidi* me lo sarei potuto risparmiare, ma chi legge con attenzione le *Lucidi News* – almeno quelle dello scorso settembre – comprende la genesi di questa scelta inopportuna e di cui però, malgrado ne stia pagando a carissimo prezzo le conseguenze, non mi pento. È giusto infatti che ai posteri sia stata consegnata una pagina, sia pure imperfettissima come quella di cui sopra, che associ, in nome della verità scientifica, la *scoperta* di *Lucidi* e il *silenzio* di *De Mauro*.

Da più parti mi arrivano segnali o inviti espliciti a ignorare a mia volta *De Mauro*, visto che lui “*non ne vuol sapere*” di *Gaeta* e da venti anni ne butta nel secchio i lavori. Lo farò certamente, anche se malvolentieri (*come nel caso del Belardi, vedi GB 28*), quando lui stesso me lo chiederà esplicitamente o quando si invertirà la tendenza degli accademici italiani a snobbare il mio sito, le mie invenzioni e i miei contributi scientifici.

Dalla pubblicazione di AG 16, infatti, si è manifestato un fenomeno assolutamente imprevedibile o comunque da me imprevisto: mentre prima c’era una media di un paio di visite al giorno a qualche pagina del mio vasto sito, ultimamente non le apre quasi più nessuno e questo è la spia inequivocabile della considerazione in cui, grazie al “*silenzio*” di cui sopra (interpretato come *sconfessione*), sono tenuto.

Concludo con un suggerimento all’amico *Di Trocchio*: in una eventuale prossima edizione del suo libro non metta in copertina una caricatura, ma un vero incompreso (*a destra*). I geni non sono buffoni.

**GD 132 – 11.12.2005 – “*Il virus semantico*”** (*vedi BU 75 e AG 18, p. 41*)

**GD 133 – 13.1.2006 – “*Sulle tracce di Lucidi*”** (*vedi GA 9*)

Per simmetria con l’*agenda Buccola* da me approntata nel 1995 (*vedi BU 80*) riporto l’elenco delle “*piste da seguire*”, in pratica un’*agenda Lucidi*, allegato alla lettera al *De Mauro* del 1985 (*vedi GD 8, GD 126 e LU 67*).

Quest’elenco ovviamente è “*datato*” ed ha quindi solo un valore storico, valore che comunque emergerà meglio dal carteggio *De Mauro/Gaeta* da tempo in cantiere e che presto dovrebbe vedere la luce.

A questo proposito sono costretto a sollecitare – pubblicamente, essendo interrotti tutti i canali privati – l’illustre linguista circa ***l’autorizzazione o meno alla pubblicazione integrale*** in tale dossier delle poche lettere che in questi anni mi ha indirizzato.

**COLLAZIONE** di tutte le frasi-test prodotte da *Lucidi*;

Sottoporre le più significative di queste a dei ciechi;

Ipogrammi (*paragrammi*) di *De Saussure*;

Analisi strumentale del materiale fonico attualmente disponibile mediante oscillogrammi, sonogrammi, analisi armonica, ecc.;

Fisiologia (*riflessi condizionati di Pavlov*);

Crittografie mnemoniche ("*La grammatica dell'arguzia*", *VERSUS* n. 18/1977);

Percezioni extrasensoriali;

Slogan pubblicitari, lapsus, giochi di parole;

Recupero di nastri, manoscritti, tesi di laurea, ecc.;

Raccogliere il maggior numero di testimonianze di chi ha conosciuto *Lucidi*;

**COLLAZIONE** dei luoghi poetici analizzati dal Nostro (*disdegno di Guido, Caronte, natura matrigna, Paolo e Francesca che insieme vanno, itale glorie*), leggi del pensiero - tavole verità (*Boole*);

Tecniche di composizioni delle canzonette (*parolieri*);

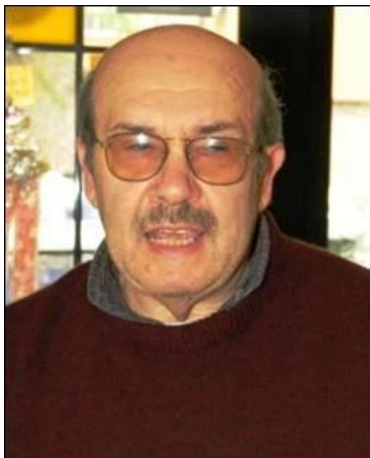
Stenografia (*e stenofonia*) e scrittura automatica;

Effetto cocktail-party (*misterioso meccanismo di soppressione degli echi*);

Rintracciare attori RAI "*usati*" da *Lucidi* per esperimenti di dizione;

Fluidodinamica (*suoni laminari vs suoni turbolenti?*)

**GD 134 – 31.1.2006 – “Imera contro Pompei”** (vedi GA 17)



*Andrea Gaeta (Imera)*



*Tullio De Mauro (Pompei)*

Se *Erice*, per quanto detto nella *News precedente*, ignora *Capri*, *Pompei* ignora *Imera*. I due casi però sono molto diversi e l'analogia è limitata alla metafora geografica tra il linguista di fama internazionale *Tullio De Mauro*, nato dalle parti di *Pompei*, e l'oscuro fisico *Andrea Gaeta*, nativo dell'antica *Himera*.

Purtroppo i rapporti col *De Mauro* sono stati inquinati da due gravissime polemiche extrascientifiche – le insinuazioni sul *Bitnick* e i silenzi su *Lucidi* – inopportune e avventatamente sollevate da chi scrive, che torna a scusarsene non solo col grande linguista, ma anche, e anzi soprattutto, con la comunità accademica – a cui è estraneo, e di cui indirettamente e involontariamente può avere in qualche misura urtato la sensibilità. Per ricondurre i rapporti nei binari di un sano antagonismo scientifico bisogna dunque, per prima cosa, far drastica chiarezza sulle due predette dispute.

Sicuramente l'insuccesso del *Bitnick* è dovuto a nient'altro che all'imprevista o sottovalutata – e tuttavia inoppugnabile, dopo l'esperienza di dodici anni! – “osticità” della “interazione psicologica” su cui funziona, non molto dissimile dalla negletta e incompresa “proiezione psichica” ronchiana. Si deve dunque far leva su psicologi e sociologi (*giovani!*) per portarlo all'attenzione dell'opinione pubblica.

Sulle responsabilità dell'oscuramento di *Mario Lucidi* non tocca a me giudicare. Decideranno certo i posteri, caro *Gambarara*, ma oggi bisogna lavorare, alacramente e serenamente, sui suoi immensi e non mietuti lasciti scientifici.

Lo stesso, caro *Antonelli* (*vedi* BU 74) e cara *Degni* (*vedi* MO 72), dicasi per *Gabriele Buccola*.

**GD 135 – 4.2.2006 – “La dattiloscrittura di Lucidi”** (*vedi* AG 11)

**GD 136 – 5.3.2006 – “L'immagine acustica”** (*vedi* AG 17)

**GD 137 – 15.3.2006 – Telefonata di circa 5 min**

Ennesimo mio tentativo di ricucitura col *De Mauro*. Se lo vado a trovare mi darà volentieri della bibliografia sull'approccio multidisciplinare a *Saussure*.

**GD 138 – 22.3.2006 – Colloquio di circa 10 min**

*De Mauro* dice che i miei scritti difettano di impostazione scientifica. I lavori seri e tradizionali iniziano con una carrellata di quello che è stato scritto sull'argomento. Io non ho idea dei tanti luoghi dove lui ha citato *Lucidi*! Mi segnala un testo di *Miller*, a suo tempo fatto tradurre e circolare da lui (*vedi* GD 140).

**GD 139 – 22.3.2006**

Colloquio di circa 2 min anche col prof. *Paolo Di Giovine*. Dice che i libri che avevo donato alla biblioteca sono stati catalogati (\*).

(\* *In realtà l'acquisizione è stata molto tardiva e, soprattutto, parziale.*





Ho avuto nei giorni scorsi un lungo, disteso e soprattutto costruttivo colloquio con *Tullio De Mauro*. Il grande linguista, lungi dall’essere adombrato per le intemperanze di un inventore incompreso e ostinato, mi è stato prodigo di consigli, sia sulla gestione “*internettiana*” della mia immagine, sia soprattutto sul modo di presentare alla comunità scientifica i miei lavori, non solo quelli su *Lucidi*, ma anche quelli sul Morse, su *Buccola* e sul *Bitnick* (per quest’ultimo vedi la News successiva).

Dopo aver bonariamente criticato la disorganicità, la sinteticità e soprattutto la carenza bibliografica dei miei scritti mi ha suggerito di leggere il lavoro di *G. Miller*, *Linguaggio e comunicazione*, un buon anello di congiunzione tra l’approccio psicologico-sperimentale e quello teorico dei problemi linguistici. (*Non ho remore – e purtroppo neanche attenuanti! – a confessare che non conoscevo questo testo chiave, tra l’altro abbastanza diffuso e tradotto in molte lingue*).

Non solo vi ho trovato chiarezza espositiva di temi ormai classici – *ridondanza, tosatura dei segnali, indici di leggibilità, analisi statistiche, spettrogrammi, decibel, ecc.* – ma anche imprescindibili riferimenti a *Boring, Stevens, Titchener, Woodworth, Farnsworth, Sanford, Shannon, Skinner, Cattell, ecc.*, tutti “*mostri sacri*” della psicologia scientifica, che io ho incontrato e scrupolosamente studiato nel corso dei miei lunghi studi sul *Buccola*. E, *dulcis in fundo*, mi ha molto interessato il capitolo finale di questo libro del *Miller*, riguardante lo studio scientifico della diceria.

Su un punto rimango comunque in disaccordo col *De Mauro* e cioè sul fatto che quest’opera, risalente al 1946, è alquanto datata. Spiegherò il perché quando riuscirò a portargli il lavoro scientificamente “*compiuto*” che il grande linguista, d’autorità, mi ha “*imposto*”.

## GD 141 – 27.3.2006 - Email

Chiarissimo *De Mauro*,

avevo pensato di portarle, mercoledì prossimo, un *primo* contributo confezionato secondo i criteri scientifici la lei indicatimi e di cui abbiamo discusso. Mi accorgo però che non riesco a presentarle un “*prodotto*” finito e montato – *non dimentichi che io sono solo un tecnico!* – e quindi glielo presento allo stadio di progetto che, sia pure ben “*definito*”, deve però essere “*rifinito*”.

I nomi di tutte le unità di misura hanno una ragion d’essere, sia etimologica (*metro, grammo, ecc.*), sia onorifica (*Volta, Watt, ecc.*). L’unica eccezione è il “*secondo*”, l’unità di misura del tempo, che non si sa perché è stata denominata così. La spiegazione di questa etimologia è l’articolo che le propongo, “*L’indeterminazione del secondo*”, che potrebbe derivare dalla semplice fusione dei due articoli in calce (GA 21 e GA 22), con, in appendice, le pagine citate come “fonti” (naturalmente tutti i link andrebbero sostituiti da corpose note) [vedi AG 17].

La collaborazione di cui ho bisogno certamente lei non può darmela, per mancanza di tempo, ma potrebbe incaricare i suoi allievi diretti, *Albano* e *Gambarara*, che come ben sappiamo se ne lavano le mani (*magari con l’alibi che Tullio non vuole o a Tullio non interessa...*).

Attendo una chiara risposta, *via email e in tempi internettiani*, circa il suo appoggio o meno. Cordialmente. *Gaeta*

## GD 142 – 31.3.2006 – “*Be it known that*” (vedi GA 54)

**Andrea Gaeta**

---

**Da:** Andrea Gaeta [andrea.gaeta@fastwebnet.it]  
**Inviato:** martedì 21 marzo 2006 10.54  
**A:** 'fealbano@unina.it'  
**Cc:** 'Alberto Zamboni'; 'Andrea Paoloni'; 'Daniele Gambarara'; 'Tullio De Mauro'  
**Oggetto:** Gaeta-spam

Caro Albano Leoni, come mi ha gentilmente richiesto ieri sera, l'ho depennata dalla mia lista – ma non dalla mia considerazione, come nel caso degli altri che l'hanno preceduta e che ho perso ...in battaglia.  
Poiché ogni eventuale screezio progressivo si è risolto o estinto, non posso non interpretare la sua, per me offensiva, richiesta che come una sconfessione sul merito delle mie News, o forse della mia "spazzatura".  
Per saperne di più ho pregato i prof. Paoloni e Zamboni (che mi onorano di qualche distratta ..attenzione) di sondare, amichevolmente, i motivi del suo atteggiamento nei miei confronti.  
Se da questo "sondaggio" dovessero emergere mie mancanze nei suoi confronti o altro sarei felice di poterne fare ammenda.  
Estendo la richiesta di ricucitura anche al Gambarara e al De Mauro.  
Cordialità. Gaeta

-----Messaggio originale-----  
Da: fealbano@unina.it [mailto:fealbano@unina.it]  
Inviato: martedì 21 marzo 2006 0.07  
A: Andrea Gaeta  
Oggetto: Re: {Fraud?} {Disarmed} GA 42 - L'ASR di Saussure (replica)

<b>Verifica:</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Letti</b>
	'fealbano@unina.it'	
	'Alberto Zamboni'	Letto: 21/03/2006 12.47
	'Andrea Paoloni'	Letto: 21/03/2006 11.08
	'Daniele Gambarara'	
	'Tullio De Mauro'	

Più di qualcuno, immagino, non si capacita del “*senso*” delle mie *News*, troppo dispersive e forse banali. Eppure è semplice: far sapere alla gente alcune cose grazie alla prodigiosa “*bacheca elettronica*” del web. Potrei raffrontare le mie *News* a delle pubblicazioni di matrimonio o alle volontà testamentarie, ma il paragone più calzante, non foss’altro perché anch’io sono un inventore, è quello della documentazione brevettuale, in cui fa fede la data di deposito. Il *patent* americano inizia con la formula “*Be it known that*”, “*Si rende noto che, si sappia che...*”, un avviso per i distratti, un imperativo “*etico*” per i recalcitranti, un avvertimento o “*caveat*” per i furbi che un domani potrebbero far finta di non sapere. E in questi documenti quello che conta più di tutto è la classica “*data del timbro postale*”, che nelle *e-mail* è precisa al “*minuto*”.

Ciò premesso, con questa *News* **voglio che si sappia** cosa pensa *Gaeta*, oggi, dei due “*nipotini*” o “*prodiscepoli*” di *Mario Lucidi*, i chiarissimi professori *Federico Albano Leoni* e *Paolo Di Giovine*, che sono subentrati, rispettivamente, al *De Mauro* e al *Belardi*, i “*figli*” o allievi diretti di *Lucidi*.

### 1) *L’altro Federico*

Se *Federico Di Trocchio*, come sappiamo (vedi BU 72 e GA 40), banalizza le mie *News* (pur senza togliermi la sua stima!) e mi mena per il naso circa l’interessamento al *Bitnick* e al *cronoscopio di Hipp* (promesso da anni e da mesi, rispettivamente), *Federico Albano Leoni*, direttore del più attrezzato centro di fonetica sperimentale italiano – e quindi di diritto, e di dovere, il referente naturale delle scoperte di *Lucidi* e *Gaeta* (telelinguistica) –, nonché incaricato dal *De Mauro*, sin dal 1990, di esaminare la mia “*Lingua bistabile*” (vedi AG 13), mi prega senza mezzi termini, e soprattutto senza spiegazioni, di essere cancellato dalla mia *mailing list*. La mia replica (*Gaeta-spam*, vedi sopra) non ha avuto esiti di sorta (\*).

### 2) *L’altro giovane*

Ma c’è un altro erede di *Lucidi*, secondo l’asse *Pagliaro-Belardi*, il cui comportamento nei confronti miei e soprattutto di *Lucidi*, è non solo inqualificabile, ma addirittura “*anomalo*”. Mi riferisco al prof. *Di Giovine*, che con tutta chiarezza – *di questo devo dargliene atto!* – mi ha detto che i miei lavori sull’iposema di *Lucidi* per lui non avranno alcun seguito, mentre da circa un anno, con pretesti ridicoli, procrastina o fa procrastinare la catalogazione di qualche mio opuscolo nella biblioteca di Glottologia (vedi LU 42) (\*\*).

Fino a qualche tempo fa ero ingenuamente convinto che sia *Albano Leoni* che *Di Giovine* mi evitassero per deferenza verso i loro maestri, *De Mauro* e *Belardi*, da me apparentemente “*offesi*” (vedi MO 70). Oggi, più scaltrito su costumi e malcostumi accademici, penso che il loro far quadrato può essere, al più, un alibi della loro

“totale ignoranza” della dottrina di *Lucidi*. A riprova riferisco che nell’ultimo mio colloquio col *De Mauro* (vedi GA 48), ho avuto la soddisfazione – *magra, magrissima!* – del suo assenso a considerare addirittura una “*bestemmia*” il giudizio “*eretico*” del *Bertinetto*, un altro “*giovane*” linguista all’oscuro della luce di *Lucidi*, nei miei confronti (vedi MO 32).

(\*) Pochi minuti fa, quando questo articolo era già composto, ho ricevuto una email del prof. *Zamboni* che mi riferiva l’esito della ricucitura con *Albano Leoni*: pare che questi, semplicemente, non sia interessato “*alle cose proposte nei miei messaggi*”. Un grazie al prof. *Zamboni* per la cortesia che mi ha usato.

(\*\*) Da verifiche effettuate in rete fino a tutto aprile non risultava alcun libro. Al momento della pubblicazione di questo *Atomo* (10.5.2006) risultano solo *tre fascicoli* sui *sette* che avevo donato alla biblioteca.

### **GD 143 – 27.4.2006 – Email con oggetto “*Atomo 17 – anteprima*”**

(inviata a *De Mauro, Gambarara, Paoloni, Zamboni, Di Giovine, Albano Leoni, Magno Caldognetto, Sabatini, Bertinetto, Lepschy*).



Chiarissimi linguisti - *sordi, ciechi e soprattutto, paradossalmente (essendo linguisti!), muti* - vi informo che ho in imminente uscita il mio *Atomo 17* (\*).

Pur volendo non posso non far riferimento alle polemiche con gli allievi, i maestri e i colleghi di *Mario Lucidi* (non uno studioso “*come gli altri*”, ma un genio, checché ne pensiate tutti). Se qualcuno mi vuol consigliare, ad esempio nella scelta dei due sottotitoli proposti, sappia che gliene sarei molto grato.

Cordialmente. *Gaeta*

(\*) *Questo Atomo in realtà porta il numero 19 perché, per sopraggiunti problemi di immaginazione, ho preferito scinderlo in due fascicoli.*